

**COMMISSIONE VI
FINANZE**

RESOCONTO STENOGRAFICO

AUDIZIONE

6.

SEDUTA DI MARTEDÌ 9 OTTOBRE 2018

PRESIDENZA DELLA PRESIDENTE **CARLA RUOCCO**

INDICE

	PAG.		PAG.
Sulla pubblicità dei lavori:		Gusmeroli Alberto Luigi (Lega)	12, 16, 18
Ruocco Carla, <i>Presidente</i>	3	Lapecorella Fabrizia, <i>Direttore del Dipartimento delle finanze del Ministero dell'economia e delle finanze</i>	3, 16, 18
Audizione del Direttore del Dipartimento delle finanze del Ministero dell'economia e delle finanze, Fabrizia Lapecorella, sull'operatività del Dipartimento delle finanze, sulle tematiche relative alla fatturazione elettronica, nonché nell'ambito dell'esame della proposta di legge C. 1074, recante disposizioni per la semplificazione fiscale, il sostegno delle attività economiche e delle famiglie e il contrasto dell'evasione fiscale (ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento):		Martinciglio Vita (M5S)	15
Ruocco Carla, <i>Presidente</i>	3, 12, 15, 20	Ruggiero Francesca Anna (M5S)	15
Baratto Raffaele (FI)	14, 18	Sirianni Fiorenzo, <i>Direttore della Direzione giustizia tributaria del Dipartimento delle finanze del Ministero dell'economia e delle finanze</i>	19
		Trano Raffaele (M5S)	14
		Ungaro Massimo (PD)	15
		ALLEGATO: Presentazione informatica depositata dalla professoressa Lapecorella	21

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: MoVimento 5 Stelle: M5S; Lega - Salvini Premier: Lega; Partito Democratico: PD; Forza Italia - Berlusconi Presidente: FI; Fratelli d'Italia: FdI; Liberi e Uguali: LeU; Misto: Misto; Misto-MAIE-Movimento Associativo Italiani all'Estero: Misto-MAIE; Misto-Civica Popolare-AP-PSI-Area Civica: Misto-CP-A-PS-A; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling.; Misto-Noi con l'Italia-USEI: Misto-NcI-USEI; Misto-+ Europa-Centro Democratico: Misto-+ E-CD.

PAGINA BIANCA

PRESIDENZA DELLA PRESIDENTE
CARLA RUOCCO

La seduta comincia alle 12.15.

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Audizione del Direttore del Dipartimento delle finanze del Ministero dell'economia e delle finanze, Fabrizia Lapecorella, sull'operatività del Dipartimento delle finanze, sulle tematiche relative alla fatturazione elettronica, nonché nell'ambito dell'esame della proposta di legge C. 1074, recante disposizioni per la semplificazione fiscale, il sostegno delle attività economiche e delle famiglie e il contrasto dell'evasione fiscale.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento, della professoressa Fabrizia Lapecorella, direttore del Dipartimento delle finanze del Ministero dell'economia e delle finanze, alla quale do il benvenuto e che ringrazio per la presenza.

L'incontro odierno ha ad oggetto, in primo luogo, l'operatività del Dipartimento delle finanze. La Commissione ha, tuttavia, ritenuto opportuno invitare la professoressa Lapecorella anche per acquisire una valutazione in merito alle tematiche relative alla fatturazione elettronica nonché alla proposta di legge C. 1074 recante Disposizioni per la semplificazione fiscale, il

sostegno delle attività economiche e delle famiglie e il contrasto all'evasione fiscale.

Cedo quindi subito la parola professoressa Lapecorella, anche al fine di lasciare un adeguato spazio al successivo dibattito. A tale proposito, dopo l'illustrazione della nostra ospite, che immagino possa durare una trentina di minuti, darei la parola ai colleghi che intendano formulare quesiti, invitandoli a contenere le domande in due o tre minuti al massimo, al fine di consentire a tutti di intervenire e di lasciare adeguato tempo alla replica della professoressa Lapecorella.

FABRIZIA LAPECORELLA, *Direttore del Dipartimento delle finanze del Ministero dell'economia e delle finanze*. Grazie, presidente. Buongiorno a tutti. Inizio con lo scusarmi perché purtroppo, per un disguido operativo del Dipartimento, non sono riuscita ad arrivare qui da voi con le copie stampate del materiale che avevo preparato per quest'audizione, ma, grazie alla collaborazione della segreteria della Commissione Finanze, verranno fatte circolare a breve. Ci tenevo perché, soprattutto per la prima parte di questa mia audizione, quella collegata all'operatività del Dipartimento delle finanze, evidentemente ho predisposto un documento corposo, che non intendo illustrarvi per intero, ma che mi fa piacere lasciarvi. Credo che possa essere estremamente utile perché potrà darvi un'idea effettiva delle funzioni che il Dipartimento delle finanze svolge e quindi anche del contributo che il Dipartimento può dare al vostro lavoro in questa legislatura.

Mi accompagnano tre dei direttori centrali del Dipartimento: il dottor Fiorenzo Sirianni, direttore della Direzione giustizia tributaria, il dottor Federico Filiani, direttore della Direzione di coordinamento del sistema informativo della fiscalità, e il dot-

tor Paolo Puglisi, direttore della Direzione legislazione tributaria e federalismo fiscale.

Il Dipartimento delle finanze è uno dei quattro dipartimenti del MEF e uno dei Dipartimenti delle tre strutture tecniche del MEF, quindi, insieme al Tesoro e alla Ragioneria generale dello Stato, è uno dei Dipartimenti che partecipa in maniera estremamente attiva all'attività di supporto alla definizione della politica economica e tributaria del Ministero.

Gli *stakeholders* del Ministero evidentemente sono tantissimi e vanno dagli *stakeholders* istituzionali, che sono le articolazioni operative dell'amministrazione finanziaria, le agenzie fiscali, agli organi costituzionali, agli enti territoriali, alle associazioni di categoria e al nostro *partner* tecnologico. È veramente molto numeroso il novero dei soggetti con i quali il Dipartimento si interfaccia regolarmente per svolgere la sua attività.

Il nostro è un Dipartimento piuttosto snello, che è organizzato a livello centrale in sei direzioni. La Direzione studi e ricerche economico-fiscali, la Direzione legislazione tributaria e federalismo fiscale e la Direzione relazioni internazionali sono le tre direzioni che sono sempre costantemente coinvolte nell'attività di supporto alla *policy*.

Le altre tre Direzioni centrali del dipartimento, ossia la Direzione agenzie ed enti della fiscalità, la Direzione del sistema informativo della fiscalità e la Direzione della giustizia tributaria, invece, sono le tre direzioni che consentono al Dipartimento di partecipare alla *governance* del complesso sistema della fiscalità.

Nel mio lavoro sono affiancata da un dirigente di prima fascia con un incarico di consulenza studio e ricerca, che in questo momento è coperto dal dottor Mario Visco, al quale sono stati affidati compiti prevalentemente di supporto alle funzioni del direttore generale delle finanze in ambito internazionale.

Il dipartimento ha anche uffici periferici, che sono essenzialmente gli uffici di segreteria delle commissioni tributarie regionali e provinciali.

Come vi dicevo, essenzialmente le funzioni del Dipartimento possono essere riconducibili a quella di supporto alla definizione delle politiche tributarie e alla *governance* del sistema della fiscalità, che prevede l'interazione del Dipartimento con le agenzie fiscali e con la SOSE Spa, che è una società partecipata in via maggioritaria dal Dipartimento delle finanze, e ovviamente l'interazione con il sistema informativo della fiscalità. Infine, la terza funzione che viene svolta è quella di supporto alla funzione giurisdizionale tributaria.

Il documento che avrete tra poco è molto dettagliato. Provo a dirvi sinteticamente come siamo organizzati per l'attività di supporto alle *policies*. Ovviamente, poi, sono a vostra disposizione per rispondere a tutte le vostre domande.

La definizione delle politiche tributarie essenzialmente richiede che siano approfonditi tre aspetti: c'è l'aspetto tecnico-giuridico di una valutazione rispetto all'ordinamento interno; si richiede poi la valutazione della compatibilità degli interventi di politica tributaria con le norme dell'ordinamento dell'Unione europea e in particolare la costante verifica della compatibilità con la disciplina in materia di aiuti di Stato (ma non solo quella evidentemente); in terzo luogo, ovviamente, tutti gli interventi di politica tributaria richiedono un'analisi degli impatti finanziari.

Questo è strettamente funzionale alla produzione normativa. In realtà, nella definizione della *policy*, quindi nell'individuazione degli strumenti più adeguati per conseguire gli obiettivi che il Ministro o l'autorità politica si pone, è prevista anche una importante attività di studio e di analisi economica.

La prima parte della descrizione delle funzioni svolte per il supporto alla *policy* è proprio concentrata sulla descrizione delle attività che il Dipartimento svolge per valutare l'adeguatezza degli interventi che si intendono adottare rispetto agli obiettivi di politica economica.

Per fare questo, evidentemente, gli strumenti di analisi più importanti di cui noi disponiamo sono i modelli di microsimulazione. Il Dipartimento dispone di quattro

modelli di microsimulazione, che hanno una lunga storia e sono molto consolidati. Si tratta di modelli che consentono di simulare gli effetti delle politiche in materia di IRPEF, IRES, IRAP e IMU. Questi modelli funzionano. Io credo sia importante saperlo, perché voi vi trovate, nella vostra fase legislativa, di fronte a tre righe in cui vi si comunicano gli effetti finanziari delle misure che proponete e posso immaginare che alcune volte qualcuno si chieda da dove esce un numero o un altro.

Tipicamente la valutazione degli effetti finanziari deriva dall'utilizzo di modelli di microsimulazione che utilizzano tutti i dati delle dichiarazioni dei redditi che sono presenti nell'Anagrafe tributaria e utilizzano, dove opportuno, fonti informative esterne, se possono essere integrate e se sono omogenee.

Essenzialmente i modelli di microsimulazione hanno, come unità impositiva, il singolo contribuente (impresa, persona fisica o ente non commerciale), analizzano i dati fiscali di competenza di un determinato anno d'imposta, estrapolano i dati delle dichiarazioni, quindi degli archivi dell'Anagrafe tributaria per l'anno di interesse per la valutazione della politica, e applicano le regole fiscali secondo la normativa vigente. Una volta che sono applicate le regole fiscali secondo la normativa vigente, viene simulata l'ipotesi di variazione della normativa e gli effetti di gettito che vengono calcolati sono calcolati in capo a ogni singolo contribuente, quindi sono calcolati su ogni singola dichiarazione presente, che viene microsimulata, e vengono ovviamente anche calcolati per l'intera popolazione che è osservata.

I risultati delle analisi che vengono realizzate con questi strumenti molto sofisticati consentono di effettuare valutazioni estremamente interessanti per chi prende decisioni di politica tributaria e, per esempio, consentono l'analisi degli effetti distributivi delle diverse misure, quindi effetti distributivi sul reddito ed effetti distributivi che consentono di valutare gli effetti della misura su imprese di dimensioni diverse e su imprese che appartengono a settori diversi. Questo consente, quindi, al decisore

di assumere le proprie decisioni nella maniera più informata possibile.

Come vi dicevo, i quattro modelli IRPEF, IRES, IRAP ed enti non commerciali sono modelli molto consolidati. Il Dipartimento ci sta lavorando — sono risultati che usiamo con più cautela perché questi strumenti hanno bisogno di un periodo di rodaggio importante — e adesso utilizza un modello di microsimulazione IVA, un modello di microsimulazione per l'analisi delle imposte indirette, un modello di microsimulazione per le imprese e un modello per l'analisi delle imposte dirette delle famiglie più complesso di quello IRPEF, cioè un modello *Tax benefit*. Che cosa vuol dire? Si tratta di un modello di microsimulazione che è il frutto dell'integrazione di più basi dati. Diversamente dal modello che utilizziamo per microsimulare le politiche IRPEF, che è basato sulle dichiarazioni IRPEF, quindi su dichiarazioni che hanno come riferimento l'unità impositiva e la persona fisica che presenta la dichiarazione, il modello *Tax benefit* è un modello che ha come base di riferimento la famiglia anagrafica, quindi è un modello che parte da una base dati che è il modello EU-SILC dell'Istat, che contiene le famiglie anagrafiche, che noi abbiamo, però, integrato in maniera puntuale, quindi, di nuovo, testa per testa, anche se con riferimento al solo campione delle famiglie anagrafiche contenuto nel modello EU-SILC, con i dati fiscali, quindi ai soggetti che compongono la famiglia anagrafica, se sono soggetti di imposta, noi colleghiamo le dichiarazioni dei redditi e colleghiamo dagli archivi catastali gli immobili che possiedono.

Direi che questa è la cosa più importante che facciamo. Questo strumento consente evidentemente di stimare gli effetti di politiche che riguardano la famiglia e che, invece, il modello tradizionale IRPEF non riusciva a fare.

L'ultima evoluzione in tema di analisi delle imposte dirette per le imprese è un modello IRES, che però utilizza come base di riferimento un *panel*, un insieme longitudinale di imprese. La caratteristica di questo modello è quella di includere delle

reazioni comportamentali, quindi la reazione delle imprese a delle scelte di *policy*.

In particolare, le analisi sulle quali fin qui ci siamo concentrati, sono le analisi di valutazione degli effetti delle politiche tese ad incentivare le scelte di investimento. Quindi misurare se una politica che è diretta ad incentivare le scelte di investimento produce o no quell'effetto significa essenzialmente utilizzare delle tecniche di analisi che ti permettono di dire che, in assenza della politica, quell'investimento che è osservato non sarebbe stato fatto.

Per fare questa analisi ovviamente non sono sufficienti le dichiarazioni dei redditi delle imprese, ma c'è un modello molto più complicato che utilizza i microdati fiscali e utilizza i bilanci delle società di capitali e al quale noi abbiamo in progetto di legare anche i dati contributivi. Direi che anche questo è abbastanza importante.

Un altro elemento che forse è utile evidenziare è che l'analisi delle politiche tributarie, come vi dicevo, ha questi due aspetti essenziali: l'analisi che è diretta a valutare gli effetti finanziari e l'analisi che è diretta a valutare, invece, gli effetti comportamentali, quindi l'adeguatezza dello strumento rispetto all'obiettivo.

Tipicamente, quindi, noi siamo in grado di fare quelle analisi e le facciamo con molta cautela. Le analisi, però, che coprono anche la parte degli effetti comportamentali non sono utilizzabili per calcolare gli impatti finanziari. Questa è una cosa che moltissime volte solleva dei dubbi nel legislatore. Vi faccio un esempio per farvi capire. Lo dico perché c'è un unico caso in cui noi includiamo, nell'analisi degli effetti finanziari, gli effetti comportamentali, cosa che tipicamente non facciamo per motivi prudenziali.

Gli incentivi alle ristrutturazioni edilizie hanno una storia lunghissima nel nostro ordinamento e hanno una storia così lunga che permette di fare delle analisi comportamentali, quindi sul comportamento determinato dalla politica. Queste analisi possono essere considerate così solide da poter essere quantificate come effetto finanziario, quindi, quando si stimano gli effetti finanziari e gli incentivi, per esempio, per

le ristrutturazioni edilizie, si stima l'onere che deriva dalla ristrutturazione, perché l'incentivo è una detrazione per il soggetto che fa la ristrutturazione, e si stima però anche l'impatto positivo che quell'attività ha sul sistema economico.

Questo tipicamente non viene fatto e non può essere fatto per ragioni prudenziali. Quindi, quando noi stimiamo gli effetti delle politiche tributarie, noi stimiamo gli effetti del primo ordine: se c'è una detrazione, tipicamente è un onere, se c'è un incremento di aliquota, tipicamente è una maggiore entrata.

Siamo perfettamente consapevoli della complessità degli effetti che sono prodotti dalle politiche tributarie e analizziamo quella complessità quando dobbiamo studiare l'adeguatezza della politica rispetto all'obiettivo, ma non consideriamo quella complessità quando dobbiamo stimare gli effetti finanziari di una politica per il bilancio dello Stato, per ragioni - che credo siano indiscutibili - di prudenza, necessaria per costruire e mantenere il bilancio.

Per esempio, esiste una consolidata teoria economica che studia le determinanti dell'evasione fiscale, che - detto in maniera molto semplice - sono quelle che inducono un soggetto ad evadere, e sono: in prima battuta, l'aliquota dell'imposta; in seconda battuta, la probabilità di essere scoperti; in terza battuta, l'ammontare delle sanzioni. Poi, i modelli economici possono essere molto più complessi, ma questo è abbastanza ovvio. La teoria economica individua, quindi, queste tre come determinanti e individua il segno della relazione che c'è tra il movimento di queste variabili e l'evasione fiscale, quindi la direzione che c'è tra il movimento dell'aliquota e l'evasione: se aumentano le aliquote delle imposte, tipicamente aumenta l'evasione.

Uno potrebbe obiettare, per esempio, che, quando si quantificano gli effetti finanziari di misure che incrementano le aliquote dell'imposta, l'effetto finanziario che noi ascriviamo è l'effetto del primo ordine. Noi non includiamo gli effetti che potrebbero prodursi, per esempio, in termini di incentivo all'evasione, ma non perché non ne siamo consapevoli. Non li in-

cludiamo perché, per ragioni di prudenza, non dovrebbero mai essere calcolati quando si quantificano gli oneri e, per ragioni di simmetria, non vengono calcolati quando si quantificano le maggiori entrate. Questa è la logica con la quale noi lavoriamo per quantificare gli effetti finanziari.

Direi due parole ancora sull'attività di studio e analisi che svolgiamo. Ovviamente le altre linee di attività importanti del Dipartimento sono quelle che riguardano il monitoraggio delle entrate tributarie e quelle che riguardano le previsioni e la produzione di statistiche fiscali. Anche queste sono attività che mi fa piacere descrivervi molto in breve - poi le troverete illustrate nel dettaglio nel documento che vi sarà distribuito - perché credo possano essere molto importanti per la vostra attività.

Noi che cosa facciamo? Monitoriamo il gettito di tutti i tributi che affluiscono al bilancio dello Stato mensilmente e pubblichiamo mensilmente, anche sul nostro sito, un bollettino che è peraltro molto migliorato nel tempo, perché ha incorporato delle innovazioni tecnologiche che lo rendono fruibile e rendono utilizzabili i dati di gettito, che sono monitorati mensilmente, da chi lo visualizza sul sito del Dipartimento.

Ovviamente partecipiamo all'esercizio di previsione che viene svolto con gli altri due Dipartimenti del Ministero (il Tesoro e la Ragioneria). L'esercizio di previsione è un esercizio importantissimo e anche molto interessante e incorpora, innanzitutto, le variazioni del quadro macroeconomico che viene fornito al Dipartimento del tesoro, per cui, se aumenta il prodotto interno lordo, ci sono degli impatti sulle imposte dirette, se aumentano i consumi, ci sono degli impatti sulle imposte indirette, se aumenta l'occupazione, di nuovo ci sono degli impatti sulle ritenute; quindi noi stimiamo tutti gli impatti che derivano dalle variazioni del quadro macroeconomico.

Includiamo nelle previsioni evidentemente gli effetti finanziari delle misure. Dopodiché, correggiamo le previsioni sulla base del gettito monitorato di quell'esercizio di cui parlavo un minuto fa. Viene svolto il monitoraggio mensile delle entrate, vale a dire l'osservazione dell'effetto pro-

dotto dalle misure in termini di gettito che viene poi incorporato nell'esercizio previsionale. L'esercizio previsionale è un esercizio che si svolge in maniera continua, se volete, e che assurge agli onori della cronaca solo in alcune fasi particolari del periodo di programmazione economico-finanziaria. In questa fase (la fase di presentazione della nota di aggiornamento al DEF), evidentemente, la definizione dei saldi di finanza pubblica parte dalle previsioni. Sono le previsioni che definiscono il quadro tendenziale di finanza pubblica sul quale si innestano i provvedimenti che si intende effettuare - per esempio, nella nota di aggiornamento al DEF con la legge di bilancio - e si rifanno le previsioni per stimare gli impatti di questi interventi. Questa è l'attività di tipo economico.

L'attività tecnico-giuridica, come vi dicevo, ha due dimensioni, quella domestica e quella internazionale di valutazione della compatibilità delle politiche tributarie con il diritto dell'Unione. Le due caratteristiche importanti sono queste. Per quello che riguarda la legislazione tributaria, il Dipartimento delle finanze è l'unica articolazione dell'amministrazione finanziaria che ha competenza in materia di tributi locali.

La politica tributaria degli enti locali è scelta dagli enti nell'esercizio della loro autonomia legislativa e regolamentare, ma poi si muove in tanti ambiti all'interno dei confini della legge statale. La Direzione sulla legislazione tributaria è impegnata nel monitoraggio di tutte le delibere degli enti locali ed evidentemente nella redazione di tutte le disposizioni normative che riguardano la finanza locale e regionale ed inoltre svolge un'importantissima funzione di diffusione delle informazioni che si rendono disponibili nel corso di questa attività.

La maggior parte delle informazioni relative alla parte della finanza locale sono pubblicate sul portale del federalismo fiscale. Su questo portale sono disponibili informazioni di natura legislativa e di natura anche economico-fiscale, perché pubblichiamo anche delle statistiche oppure dei modellini che possono essere utilizzati dagli enti locali per simulare le loro poli-

tiche. C'è una parte importante di questa attività che, invece, ha valenza legale. Le delibere degli enti locali in materia di IMU, TASI e addizionale IRPEF sono pubblicate sul sito del Dipartimento delle finanze e hanno efficacia costitutiva (ma di questo ne parlerei più avanti, quando affronteremo il tema della proposta di legge). Queste sono le cose più importanti della Direzione legislazione tributaria.

La Direzione relazioni internazionali svolge varie funzioni. Per quello che riguarda le politiche tributarie domestiche, la funzione più importante è quella di valutazione della compatibilità delle proposte normative con l'ordinamento dell'Unione europea, ma questa Direzione è quella che assicura la partecipazione dell'Italia ai tavoli dell'Unione europea, quindi del Consiglio dell'Unione europea e quindi alla produzione legislativa europea e ai tavoli multilaterali internazionali, che hanno assunto negli ultimi anni importanza via via crescente.

Quello che è successo, direi in maniera piuttosto inevitabile, è che il risultato della globalizzazione e dell'integrazione dei mercati è stato quello di rendere evidenti e di portare al centro del dibattito sulla politica tributaria — e non solo — le relazioni globali tra i sistemi tributari. L'analisi dei problemi che derivano da disallineamenti tra sistemi tributari e le prospettive di miglioramento per le economie che partecipano alla globalizzazione sono tipicamente discusse e studiate in sede OCSE, una sede che da qualche anno, infatti, non è più limitata ai 34 Paesi industrializzati che hanno costituito questo foro multilaterale dopo la guerra.

Le discussioni che si svolgono a Parigi in sede OCSE ormai includono, praticamente con regolarità, le economie non OCSE che partecipano al G20 e, in realtà, per alcune tematiche che si connotano per essere intrinsecamente globali, includono tutte le altre economie. Ci sono fori all'OCSE in cui discutiamo di problemi fiscali e nei quali sono rappresentati più di 100 paesi, anche 120, che vi danno la dimensione della complessità della politica tributaria.

Tra le tre Direzioni, invece, che contribuiscono alla *governance* del sistema della fiscalità vi è in primo luogo la Direzione agenzie ed enti della fiscalità (il direttore prima sorrideva perché a breve prenderà l'incarico di direttore di questa Direzione, in quanto il Ministro Tria lo ha proposto per l'incarico, che è rimasto scoperto perché il precedente direttore è andato in pensione). La Direzione agenzie ed enti della fiscalità è quella che gestisce e sovrintende alla relazione tra il Ministro dell'economia e le finanze e i direttori delle Agenzie fiscali.

Sovrintendere alle relazioni tra il Ministro e i direttori delle Agenzie significa essenzialmente contribuire in maniera costruttiva ed importante alla redazione dell'atto fondamentale che regola le relazioni tra il Ministro e il direttore dell'Agenzia, che è la convenzione, che altro non è, alla fine, che un contratto nel quale il Ministro chiede all'Agenzia di svolgere certe attività, di svolgerle con certe risorse e per conseguire determinati risultati e stabilisce il sistema degli incentivi che devono favorire la realizzazione di queste attività.

La Direzione non si occupa solo di questo e ovviamente svolge le funzioni per il Dipartimento delle finanze di socio della società « Soluzioni per il Sistema Economico Spa », che rappresenta un soggetto importante e immagino anche di interesse per voi. Si tratta della società che è stata istituita — credo circa vent'anni fa — per elaborare gli studi di settore e che, nel frattempo, ha cambiato pelle, pur occupandosi sempre di analisi di dati finalizzati all'attività di accertamento o all'elaborazione di *policies*.

Gli studi di settore, come sapete, saranno soppiantati l'anno prossimo dagli indici sintetici di affidabilità e tutto il lavoro per il passaggio dagli studi di settore agli indici sintetici di affidabilità è stato svolto da questa società che si caratterizza per avere una fortissima *expertise* nella elaborazione di grosse basi dati, che non sono di proprietà di questa società e tipicamente sono basi dati dell'Agenzia delle entrate o del Dipartimento delle finanze che vengono messe a disposizione dei tec-

nici della SOSE Spa per poter produrre questi strumenti.

Gli indici sintetici di affidabilità superano in qualche modo gli studi di settore e riflettono il cambio di ottica che si è osservato negli ultimi anni nella relazione tra fisco e contribuente. Negli ultimi anni, gli indirizzi politici per l'attività dell'Agenzia delle entrate hanno voluto privilegiare la fase dell'incentivo alla *compliance* rispetto alla fase del controllo *ex post* di tipo accertativo e gli indici sintetici di affidabilità sono uno strumento con il quale si intende incentivare la *compliance*.

La Direzione sistema informativo della fiscalità svolge un ruolo estremamente importante perché sovrintende all'integrazione e alla funzionalità del patrimonio informativo dell'amministrazione economico-finanziaria. Dico « economico-finanziaria » perché ormai il *partner* tecnologico del Ministero dell'economia e delle finanze, la SOGEI, ha incorporato anche una struttura che era precedentemente nella CONSIP che era il *partner* tecnologico del lato economia del nostro Ministero. Ora la SOGEI svolge la funzione di *partner* tecnologico per il Dipartimento del tesoro, Ragioneria generale dello Stato e Dipartimento delle finanze. Preservare l'unitarietà del sistema informativo è un compito molto complesso dal punto di vista tecnico e molto importante per l'efficacia nel perseguimento di obiettivi di politica economica ed è svolto essenzialmente dalla Direzione sistema informativo della fiscalità.

Infine, c'è la funzione di supporto alla giurisdizione tributaria, che è estremamente delicata. La direzione non solo gestisce e si occupa evidentemente del personale delle segreterie delle Commissioni tributarie, ma cura l'analisi del contenzioso, quindi produce tutte le statistiche, che troverete sul nostro sito, relative al contenzioso tributario, effettua un continuo monitoraggio e soprattutto promuove azioni che sono dirette a migliorare il contenzioso tributario.

Il più importante progetto portato a termine dal punto di vista progettuale è ancora nella sua fase di implementazione — speriamo con la prossima legge di bilancio

di poter dare un impulso decisivo — ed è quello dell'introduzione del processo tributario telematico. La giustizia tributaria è stata interessata da importanti interventi riformatori negli ultimi dieci anni. Fra questi, ci sono la progressiva professionalizzazione dei giudici, l'introduzione del contributo unificato e l'avvio del processo tributario telematico. L'avvio del processo tributario telematico è un successo anche se, come voi immaginerete, per vincere la resistenza al cambiamento — perché tutte le organizzazioni hanno una resistenza al cambiamento — e poter sfruttare tutte le potenzialità del processo telematico, in termini di efficienza, in termini di risparmi di costi e in termini di trasparenza, occorrerebbe una disposizione di legge che lo renda obbligatorio. Allo stato attuale il processo tributario telematico è partito in tutte le regioni d'Italia, ma è ancora su base opzionale.

Ci sono alcuni dati nella *slide* contenuta nelle ultime pagine del documento, dai quali emerge che le percentuali dei ricorsi e degli appelli presentati e delle controdeduzioni sono ancora piuttosto basse. Su queste percentuali noi riteniamo sia necessario intervenire con un intervento normativo.

Non mi dilungo su tutti gli aspetti che trovate descritti nel dettaglio nel documento in distribuzione e siamo ovviamente a disposizione per qualsiasi risposta.

Vorrei dire alcune parole sulla fatturazione elettronica e sulla proposta di legge. Ci tengo a parlarvene perché mi preme rappresentarvi la prospettiva del Dipartimento delle finanze rispetto all'introduzione dell'obbligo della fatturazione elettronica, che decorrerebbe dal 1° gennaio 2019.

Sapete che la fatturazione elettronica sarebbe dovuta partire già a luglio di quest'anno per alcuni tipi di transazioni, per alcuni operatori, ma evidentemente ci sono state resistenze. Io credo che la resistenza di fronte all'obbligo della fatturazione elettronica si possa anche spiegare con la mancanza di una prospettiva più ampia su quest'importante modifica normativa.

La fatturazione elettronica colloca l'Italia al centro della strategia per l'Europa 2020 e al centro dell'Agenda digitale europea. È una risposta dell'Italia ad una raccomandazione importante che la Commissione europea ci ha rivolto nel corso del Semestre europeo dell'anno scorso. Tra le raccomandazioni specifiche per Paese, c'era proprio l'invito ad estendere l'uso della fatturazione elettronica.

Per l'amministrazione finanziaria, la fatturazione elettronica è uno strumento importantissimo per aggredire un pezzo dell'evasione IVA, che, come sapete, nel nostro Paese è molto importante, in particolare evidentemente per aggredire quella parte dell'evasione IVA che noi chiamiamo « evasione senza consenso ». L'evasione IVA tra operatori può avvenire con consenso se due persone si mettono d'accordo, la fattura non viene emessa, tipicamente il consumatore ottiene uno sconto; questa evasione non è aggredibile con strumenti normativi. Poi esiste l'evasione senza consenso, che è stata misurata in maniera ufficiale dal Governo, dalla Commissione ministeriale presieduta dal professor Giovannini, e che è aggredibile con misure normative.

Insieme a questo, però, insieme al grosso potenziale che vediamo per il contrasto ad alcune forme di evasione IVA, che comunque pesano per diversi miliardi che potrebbero essere utilizzati per finanziare politiche economiche e tributarie molto più utili a questo Paese, la fatturazione elettronica è fuori di ogni dubbio un fattore di sviluppo per il nostro Paese perché costringe le imprese a digitalizzare, costringe le imprese a migliorare la gestione dei loro processi aziendali. È questo il punto di vista che molte volte è mancato, e io me ne sono accorta.

Noi abbiamo accompagnato il processo della fatturazione elettronica, prima ancora che diventasse obbligatoria tra i fornitori della pubblica amministrazione e la pubblica amministrazione, come leggete nelle slide, con l'istituzione di un *forum*, il Forum italiano sulla fatturazione elettronica, istituito nel 2011 con un mio decreto e coordinato dal Dipartimento delle finanze e dall'Agenzia delle entrate. Partecipano al

forum le amministrazioni pubbliche, le imprese, le banche, i fornitori di servizi e *Software houses*, associazioni professionali ed esperti.

È stata un'esperienza di enorme successo, che ha portato all'analisi condivisa di tutti i problemi collegati all'introduzione o allo sviluppo della fatturazione elettronica. In realtà, il *forum* è stato il luogo dal quale sono partiti gli *input* non soltanto per indicare le caratteristiche tecniche di alcuni provvedimenti legislativi, ma anche e soprattutto per indicare la direzione più corretta, più efficace per i provvedimenti amministrativi attuativi, non quelli legislativi.

Il risultato di quest'esperienza è stato uno dei fattori di successo nella richiesta di deroga che l'Italia ha dovuto fare all'Unione europea per poter rendere obbligatorio l'uso della fatturazione elettronica tra imprese.

La nostra è stata una richiesta di deroga estremamente articolata, fatta dal Dipartimento, perché è appunto il Dipartimento che cura le relazioni internazionali dell'Italia, che ha convinto i servizi della Commissione non soltanto con un'analisi dettagliata del risultato atteso in termini di recupero di gettito IVA derivante dall'evasione senza consenso, ma anche mostrando ai servizi della Commissione consapevolezza rispetto agli effetti di secondo ordine che questa politica può avere sull'economia e sul nostro tessuto, fatto di piccole e medie imprese. Se, infatti, le piccole e medie imprese si digitalizzano, possono competere molto meglio sul mercato. È per questi due importanti ordini di motivi che noi crediamo e speriamo che il 1° gennaio 2019 segni effettivamente la partenza della fatturazione elettronica.

Detto questo, attraverso il *forum*, attraverso i nostri uffici e le nostre strutture dedicate, siamo a totale disposizione per intervenire e migliorare il sistema relativamente a qualsiasi criticità si potrà manifestare nel momento della sua effettiva partenza.

Per ciò che riguarda la proposta di legge C. 1074, premetto che è estremamente interessante, ma — permettetemi di dire una cosa burocratica — è prevalentemente di

competenza dell’Agenzia delle entrate. Noi l’abbiamo valutata, ma abbiamo rinviato molto spesso alle valutazioni, in qualche caso determinanti, dei colleghi dell’Agenzia delle entrate, perché ovviamente introduce delle misure che impattano sulla loro attività.

Non so se i nostri uffici legislativi hanno fatto pervenire i nostri pareri, ma, per esempio, nutriamo qualche perplessità sulla disposizione tesa a prevedere l’efficacia delle delibere regolamentari e tariffarie relative ad entrate degli enti locali diverse da IMU, TASI e via dicendo.

L’articolo 13 della proposta di legge dell’onorevole Ruocco e Gusmeroli, fondamentalmente è volto a prevedere l’efficacia costitutiva delle deliberazioni regolamentari e tariffarie relative a tributi locali diversi da IMU, TASI e addizionale comunale IRPEF, ai fini delle quali, come ho detto prima, già pubblichiamo delibere con efficacia costitutiva.

Su questa proposta abbiamo espresso un parere contrario, motivato essenzialmente da due ragioni. La prima è che non è un caso che siano quelli i tributi per i quali la pubblicazione delle delibere ha efficacia costitutiva. Questi tributi (IMU, TASI e addizionale comunale IRPEF) hanno infatti delle scadenze di versamento precise, uniformi, vale a dire fisse di anno in anno, per cui è possibile determinare una data per la pubblicazione della delibera che utilmente informa i contribuenti. Quindi è ragionevole dare efficacia di pubblicità costitutiva a quel tipo di delibere pubblicate.

Siccome, invece, le scadenze previste per effettuare i versamenti degli altri tributi sono tutte diverse e non sembra possibile stabilire un termine di legge entro cui le delibere dovrebbero essere pubblicate, senza incidere sull’autonomia regolamentare dei comuni, questa proposta ci lascia perplessi.

Inoltre, per quello che riguarda la TARI, la pubblicazione non ci sembra che sia utile. In realtà, la TARI è un tributo che viene liquidato dal comune stesso, sia nel caso in cui fornisca il servizio sia nel caso in cui utilizzi un soggetto terzo per fornire

il servizio. Ed è il comune che comunica al contribuente l’importo dovuto. Questa è una situazione particolare rispetto a tutti gli altri tributi locali, per i quali il versamento avviene in autoliquidazione, cioè è il contribuente che stabilisce quanto deve pagare, e versa. Per la TARI riceve il bollettino precompilato dal comune, quindi a noi sembra che il sistema di pubblicità informativa vigente sia sufficiente.

Un altro articolo sul quale abbiamo forti perplessità è quello che prevede le modifiche al regime di scissione dei pagamenti. Questo è un bell’articolo, perché ci fa vedere tutto quello che vi ho appena raccontato, cioè come il lavoro fatto da articolazioni diverse del Dipartimento poi generi un parere. L’articolo è il 17. Qui ci sono innanzitutto le valutazioni della Direzione legislazione tributaria e della Direzione relazioni internazionali, che leggono questa proposta come l’intendimento di introdurre come alternativa al rimedio rimborso dell’IVA in via prioritaria un meccanismo simile al *plafond* utilizzato dagli esportatori abituali ed esprimono delle grosse perplessità, ricordando che l’istituto del *plafond* è una disciplina derogatoria consentita ai sensi e nei limiti di quanto previsto dall’articolo 164 della direttiva 2006/112/CE in materia di IVA, che non è applicabile per analogia.

D’altra parte, non sarebbe neanche ipotizzabile, ad avviso degli uffici, chiedere una deroga ai sensi dell’articolo 395 della direttiva IVA. Questo tipo di deroghe infatti, come quella ad esempio che abbiamo chiesto per la fatturazione elettronica, deve avere una natura molto precisa: deve trattarsi di deroghe che possono essere giustificate soltanto da semplificazione della riscossione o avere come obiettivo quello di evitare talune evasioni o elusioni fiscali. Questo tipo di intervento non integrerebbe nessuna di queste circostanze e non consentirebbe di chiedere una deroga alla Commissione europea.

Dopodiché, ovviamente, questa misura ha degli effetti e gli effetti finanziari di questa misura sarebbero effetti di cassa, evidentemente, non effetti di competenza, però qualche effetto sui saldi di finanza

pubblica anche gli effetti di cassa ce l'hanno, evidentemente non così importante.

Voi cogliete evidentemente con questa proposta, un aspetto problematico del sistema della scissione dei pagamenti, che noi abbiamo cercato, in piena consapevolezza dell'esistenza delle difficoltà di liquidità che potevano interessare le imprese soggette a questa misura, di « medicare » prevedendo nei decreti ministeriali di attuazione del sistema di scissione dei pagamenti la possibilità di fare rimborsi prioritari per alcuni tipi di operatori.

Siamo consapevoli del fatto che i rimborsi prioritari poi sono stati accordati a numerosi operatori, ma devo dirvi che il funzionamento della misura di scissione dei pagamenti, sia quella originaria nei confronti della pubblica amministrazione sia la sua estensione, è stato oggetto di una relazione puntuale che noi abbiamo voluto presentare ai servizi della Commissione. L'ultima, quella sulla sua estensione, l'abbiamo appena licenziata, la settimana scorsa, e devo dirvi che dalla rilevazione puntuale dei dati obiettivamente non emerge una disfunzione nel sistema dei rimborsi. I rimborsi, sia del primo *split* che del secondo — se vogliamo chiamarli in questa maniera — sono tutti assolutamente nei tempi dei tre mesi richiesti dalla Commissione europea.

Infine, l'IRI per i professionisti è una valutazione politica. Ha un enorme costo in termini di gettito. L'IRI, l'imposta sul reddito dei professionisti, che era stata introdotta e non è ancora partita, ha escluso i professionisti perché aveva dei costi insostenibili in termini di gettito.

L'aliquota IVA sui beni e servizi essenziali per i bambini e le persone disabili non autosufficienti è una cosa molto interessante, assolutamente condivisibile nello spirito. Si deve misurare nel dettaglio con il diritto dell'Unione, con l'IVA armonizzata. Quest'articolo, quindi, va valutato facendo un confronto con l'allegato 3 alla direttiva IVA, che elenca i beni che possono essere assoggettati ad aliquota ridotta. Adesso nel nostro ordinamento abbiamo due aliquote IVA, al 10 e al 5 per cento, la proposta è il 5 per cento.

Per la Direzione studi e ricerche economico-fiscali, il cui direttore è la dottoressa Monteduro, la stima dell'applicazione del 5 per cento ai beni che voi suggerite costerebbe sui 550 milioni di euro su base annua, ma è una valutazione preliminare. È stata fatta senza tener conto dell'effettiva assoggettabilità ad aliquota ridotta di tutti questi beni. Alcuni di questi apparirebbero, chiaramente, assoggettabili, altri meno, altri richiedono un approfondimento.

Sulla proposta che fate, ad esempio, di modifica per assoggettare i prodotti necessari all'assistenza e alla cura della persona (preparati per nutrizione, idratazione e simili), per poter dare una valutazione di compatibilità col diritto dell'Unione, il Dipartimento avrà bisogno di acquisire il parere degli uffici competenti del Ministero della salute. Bisogna capire se questo tipo di beni è effettivamente riconducibile alla categoria dei prodotti farmaceutici normalmente utilizzati per cure mediche e così via o alla categoria degli apparecchi medici, materiale ausiliario e così via, perché quelli sì sono nell'allegato 3 della direttiva IVA sopracitata. O il Ministero della salute ci dice che tutto quello che è elencato nel comma 1-*septies* dell'articolo 31 della vostra proposta in effetti è riconducibile alle categorie suesposte oppure siamo un po' in difficoltà.

Direi che questi sono gli articoli sui quali si è soffermata la valutazione del Dipartimento. Il resto è nelle mani dell'Agenzia delle entrate.

PRESIDENTE. Grazie. Do ora la parola agli onorevoli colleghi che intendano intervenire per porre quesiti o formulare osservazioni.

ALBERTO LUIGI GUSMEROLI. Partirei dalla questione degli studi di settore. Noi siamo passati da una situazione in cui Equitalia doveva essere abolita a una in cui praticamente non è cambiato nulla. L'unica differenza è che Equitalia ha cambiato nome ed è entrata nell'alveo dell'Agenzia delle entrate. Non è che vengono aboliti gli studi di settore, gli si cambia nome, si chiamano indici di affidabilità, ma per i contribuenti

non cambia assolutamente niente: continuano a diventare matti, a fare calcoli, stime, cose astruse come quella degli studi di settore, che ci vuole una vita per compilare. Una delle criticità degli studi di settore è proprio l'astrusità e i dati che vengono indicati non rilevano, cioè non spostano nulla nel calcolo, nel senso che a volte, se si mettono o non si mettono, è addirittura uguale.

Vorrei capire se questi indici di affidabilità, che dovrebbero essere il futuro, sono qualcosa che ha a che fare con la normalità o se non siano solo il modo di chiamare gli studi di settore in maniera diversa. Se è così, è meglio dire ai contribuenti che li stiamo prendendo in giro. Questo è il primo aspetto.

Il secondo aspetto riguarda la fattura elettronica. Il direttore generale dell'Agenzia delle entrate nell'audizione della scorsa settimana ha sostanzialmente detto: attraverso la fatturazione elettronica non si recupera nulla come gettito, perché chi non faceva la fattura, continua a non farla. Oltretutto, ci sono moltissime eccezioni e ce ne saranno ancora di più, perché il regime forfettario a 65.000 euro escluderà tantissimi contribuenti, tantissime partite IVA, che non faranno la fattura elettronica. Però questo vuol dire che i controlli incrociati non avranno un grande esito, perché se io, che sono un forfettario, non devo fare fattura e quell'altro che riceve la mia fattura la deve fare, sostanzialmente c'è un solo passaggio. Vale anche per i dettaglianti, quando viene chiesta loro la fattura.

A me sembra un po' ardito dire che la fattura elettronica è un momento di sviluppo del nostro Paese, anzi, molto ardito. Fortunatamente, coloro che fatturano poco non la devono fare, ma pensare che quelli che fatturano un po' di più non usino il computer francamente mi pare difficile... Il problema è che in realtà la fattura elettronica ha dei sistemi di compilazione, soprattutto per la prima parte, quando bisogna fare le prime fatture, fortemente astrusi.

Io penso che i fattori di sviluppo del nostro Paese siano altri, onestamente, e non la fattura elettronica. Occorrerebbe almeno individuare sistemi meno astrusi.

Tutte le aziende, anche le più piccole, fanno ormai le fatture col computer. È possibile che non si possa andare verso dei sistemi in cui non è il contribuente che si deve adeguare al programma dell'Agenzia delle entrate, ma è l'Agenzia delle entrate che deve adeguarsi ai programmi dei vari contribuenti?

Quanto alla questione della proposta di legge sulla semplificazione, si tratta di un contributo che io magari mi aspetto dalle prossime audizioni, perché giustamente, come lei ha detto, non riguarda il vostro Dipartimento.

In Italia si è sempre parlato di semplificazione, ma poi il risultato è stato che al contribuente la vita è peggiorata invece di migliorare; lo dico forse perché lo vivo direttamente in prima persona. Anche da questo punto di vista invece vorrei che ci fossero tanti spunti. Magari può riferirlo ai suoi colleghi dell'Agenzia delle entrate: invece di farci avere dei pareri contrari, diteci che cosa sarebbe meglio per ottenere lo stesso scopo.

È indubbio che chi è soggetto a *split payment*, obbligo imposto dal legislatore, in questo caso immagino per andare incontro a questioni di gettito — per quanto mi riguarda io lo *split payment* lo abolirei — si trova in una situazione di credito di IVA. Questo credito poi gli viene rimborsato trimestralmente, il che significa che nella migliore delle ipotesi i rimborsi saranno fisiologicamente in ritardo; non perché l'Agenzia delle entrate sia in ritardo, ma perché il rimborso dell'IVA di aprile, visto che fa parte del secondo trimestre, potrà essere richiesta solo al 31 luglio, e nella migliore ipotesi sarà erogata a settembre; ma l'interessato quell'IVA l'ha pagata ad aprile!

Visto che esiste una problematica indubbia a carico del contribuente, che in questo caso è stata determinata da una legge, a me sembrava molto interessante il discorso del *plafond*, perché lì io tanto fatturo in *split payment*, tanto posso chiedere ai miei fornitori di non applicarmi l'IVA. Effettivamente, si sistema qualcosa.

Non voglio che mi risponda su questo particolare aspetto, ma mi aspetto per le future audizioni non un parere contrario,

perché siamo bravissimi tutti a dire di no, ma qualcuno che ci dica: sì, è vero, esiste questa disfunzione; invece di fare questo, che ne dite di fare quest'altro? A favore, però, del contribuente.

RAFFAELE BARATTO. Grazie, direttore, per la sua illustrazione. Vorrei dire soltanto che ho messo nero su bianco un'interrogazione presentata al suo ministero, precedentemente anche all'Agenzia delle entrate, perché si affrontano questioni di estrema importanza per le piccole e medie imprese e vorrei coinvolgere l'operatività anche del suo Dipartimento sul tema oggetto di quest'audizione. Mi riferisco all'emissione delle note di variazione IVA, disciplinata a livello comunitario dalla direttiva sull'IVA e, in subordine, dalla disciplina nazionale, cioè quello strumento cruciale per l'operatività delle aziende che consente di variare in diminuzione la propria base imponibile quando di fatto il pagamento di una fattura diventi inesigibile e l'azienda nel frattempo abbia, come sappiamo, anticipato l'IVA.

In altre parole, le aziende di fatto anticipano l'IVA allo Stato anche quando successivamente non ricevono il pagamento dovuto, salvo poi dover aggiornare la propria base imponibile per scontare l'IVA versata se la fattura non viene pagata.

Sarebbe tutto semplice, ma in Italia purtroppo bisogna aspettare, per recuperare quanto versato, che la causa avviata contro i debitori inadempienti si concluda, ciò che in molti casi significa dover attendere anche sette o dieci anni, e forse anche di più.

Vorrei sapere se si può ottenere che le imprese che non sono state pagate abbiano la possibilità di ricevere prima il rimborso loro spettante, così almeno non rischieranno più di rimanere senza liquidità, come purtroppo oggi accade in queste occasioni. Sappiamo benissimo che un'azienda grande questo lo può anche sopportare, ma un'azienda media o piccola sicuramente rischia di avere difficoltà e, a sua volta, di non pagare i fornitori, mandando in crisi un circuito e magari una filiera intera.

Per quanto riguarda la questione della fatturazione elettronica, io credo che il mio

collega lo abbia ben esplicitato anche durante l'ultima audizione che è stata svolta: nessuno vuole impedire che le aziende si digitalizzino, perché sicuramente questo è il futuro, ma stabilendo l'obbligatorietà dello strumento entro un termine così breve credo che davvero si mettano le imprese in grandissima difficoltà.

Direttore, le parlo col cuore in mano e la porterei nel mio territorio, la provincia di Treviso, che credo sia, a livello artigianale e industriale, un motore economico per il Paese. Le garantisco che in certe zone industriali la fibra ottica è stata portata solo uno o due anni fa, grazie a qualche azienda privata.

Imponendo a questi piccoli imprenditori l'obbligo di fatturazione elettronica entro un termine così ravvicinato davvero creiamo loro grandi difficoltà. Nessuno dice che non si debba arrivare a quel traguardo, ma accompagniamoli, diamo loro gli strumenti per arrivarci, anche a livello economico, altrimenti davvero portiamo loro via quelle poche risorse che gli sono rimaste, anche perché già gli istituti bancari hanno fatto del loro meglio per mettere in miseria queste aziende.

Io credo che lo Stato debba aiutare le proprie imprese. Con una maggiore digitalizzazione potremmo certamente fare una più efficace concorrenza ai nostri *partner* europei, che grazie magari ad amministratori che sono stati molto più attenti negli anni scorsi, sono molto più avanti di noi; e tuttavia non dobbiamo entrare in concorrenza mettendo in difficoltà queste piccole e medie imprese.

RAFFAELE TRANO. Grazie, direttore, per la sua presenza oggi. Io le rivolgerò due domande molto brevi. A pagina 46 della sua relazione si parla di semplificazione a livello europeo per le piccole e medie imprese e mi chiedo qual è lo stato dell'arte delle consultazioni. Noi siamo interessati, dal momento che siamo impegnati anche noi su analoghe misure a livello nazionale. Inoltre, a quali tavoli tecnici internazionali partecipa il Dipartimento finanze?

Sono d'accordo con il collega Gusmeroli sugli studi di settore, anche perché, francamente, sono stati un insuccesso, soprat-

tutto dal punto di vista degli accertamenti che hanno generato, oltre ad avere intasato per anni le commissioni tributarie. Si vuole continuare in questa direzione? Io non so quanto possa convenire, ma, se debbono necessariamente essere introdotti, comunque gli ISA (indici sintetici di affidabilità fiscale) devono essere leggeri, non astrusi, non complessi nell'elaborazione delle informazioni, che teoricamente dovrebbero tendere a combattere l'evasione fiscale. Infine, vorrei conoscere il *timing* per la piena operatività degli ISA, visto che quest'anno abbiamo ancora avuto gli studi di settore con l'applicativo GERICO (Gestione rimborsi coordinata).

VITA MARTINCIGLIO. Ovviamente anch'io ringrazio la dottoressa per la sua presenza. La mia domanda fa riferimento alla rotazione degli incarichi dirigenziali, che ovviamente si pone come misura anticorruzione, volta proprio a evitare il consolidarsi in aree di rischio di situazioni idonee a incidere negativamente sulla corretta gestione dell'attività amministrativa, un principio peraltro ribadito in molte pronunce da parte della Corte dei conti.

A noi risulta che, in conformità alla determina del Direttore generale delle finanze (protocollo 15.856 del 13 ottobre 2017), sia stato avviato un interpello per l'attribuzione di incarichi non dirigenziali di direttore degli uffici di segreteria delle commissioni tributarie di alcuni regioni, ma non anche per i dirigenti delle commissioni tributarie, ciò in palese violazione della legge n. 190 del 2012 e del Piano nazionale anticorruzione, che ovviamente prescrive la rotazione obbligatoria anche dei suddetti.

Vorrei sapere, in primo luogo, se conferma la circostanza che non siano mai stati banditi interPELLI per la figura dei dirigenti delle commissioni tributarie e, in caso di risposta affermativa, se ci può illustrare le ragioni di questa omissione e informarci se vi è la volontà nel prossimo futuro di sanare questo *vulnus*, disponendo un interpello anche per i dirigenti.

FRANCESCA ANNA RUGGIERO. La ringrazio anche io per la presenza. In confor-

mità della determina del Direttore generale delle finanze del 13 ottobre 2017, è stato avviato questo interpello per l'attribuzione degli incarichi non dirigenziali di direttore degli uffici di alcune commissioni tributarie e tra i requisiti per la partecipazione al suddetto interpello vi è l'inquadramento nel profilo di area 3 del ruolo unico del Ministero dell'economia e delle finanze o di altre pubbliche amministrazioni.

Vorrei sapere se ed eventualmente quando è stato siglato un contratto collettivo integrativo presso il vostro ministero, volto a definire il profilo unico di area 3.

MASSIMO UNGARO. Ringrazio anch'io la direttrice per la presentazione. Ho una domanda molto breve sull'articolo 24 della proposta di legge, che riguarda il regime di agevolazioni per i lavoratori italiani all'estero che ritornano nel territorio nazionale, i cosiddetti « lavoratori impatriati ».

Ormai sono otto anni che esiste la normativa cosiddetta « controesodo », dal 2010. Mi chiedo se informalmente il suo dipartimento intende pubblicare degli studi di valutazione sull'impatto che questa norma ha avuto sul gettito fiscale, per sapere se la norma è adeguata e se è stata promossa adeguatamente. Insomma, vorrei sapere se ci sono delle analisi e conoscere il vostro punto di vista.

PRESIDENTE. Gli interventi sono terminati, aggiungerei alcune domande. Innanzitutto vorrei qualche piccolo spunto per quanto riguarda il controllo del dipartimento sulle società di riscossione locale. Peraltro, c'è tutta la questione della consistenza del magazzino della riscossione. Quella è la base su cui stiamo lavorando per la questione della pace fiscale, per vedere quanto ci sia di riscuotibile in sostanza nel monte di 870 miliardi che è il complessivo non riscosso.

Un'altra domanda riguarda lo stato delle iniziative internazionali in merito al contrasto all'evasione e all'elusione internazionale. Le chiedo una piccola notazione anche su questo.

Per quanto riguarda la convenzione tra Ministero dell'economia e finanze e Agen-

zia, cosa cambia con l'ultima e cosa resta se paragonata a quella in vigore precedentemente?

Inoltre, le chiedo un'osservazione sull'articolo della proposta di legge che riguarda il *plafond* IVA. In sostanza, la *ratio* sarebbe proprio quella di garantire la neutralità dell'IVA, come previsto dalla direttiva 112/2006/CE, che in parte è stata derogata dal sistema dello *split payment*. La *ratio*, quindi, è proprio quella di apporre un correttivo.

Queste sono le mie domande.

Lascio la parola alla professoressa Lapecorella per la replica.

FABRIZIA LAPECORELLA, *Direttore del Dipartimento delle finanze del Ministero dell'economia e delle finanze*. Comincio da ISA e studi di settore, per rispondere agli onorevoli Gusmeroli e Trano. Si tratta di strumenti completamente diversi. Non sostengo certo che saranno la soluzione a tutti i mali dell'umanità, perché non lo sappiamo. Ovviamente sono stati elaborati con questo obiettivo.

La differenza fondamentale, però, è nella costruzione e nella funzione. Lo studio di settore alla fine era la stima di un ricavo medio di un *cluster*, ossia di un gruppo omogeneo di piccole e medie imprese. La stima di un ricavo medio ovviamente, come tutte le stime, è basata su delle ipotesi e su delle approssimazioni.

Bisogna dire che il meccanismo nel tempo, così come accadeva per quello degli ISA, si è fondato anche sulla condivisione, con la famosa commissione degli esperti dove sedevano rappresentanti delle associazioni di categoria, che ha certificato che la cifra che veniva fuori dal modellino che stimava il ricavo medio per il « *cluster xy* » era una ragionevole rappresentazione e approssimazione della realtà.

Detto questo, gli ISA, per quello che io sono riuscita ad apprezzare (poco, perché ovviamente è un'attività che si svolge al di fuori del Dipartimento, è un'attività molto tecnica), per quello che ho ascoltato, mi sembra che concorrano al giudizio di affidabilità, che è una cosa completamente diversa. Fin qui si è cercato di determinare una dimensione dell'impresa, mentre qui

non si cerca di determinare la dimensione dell'impresa, si guardano in maniera oggettiva dati che rappresentano la storia dell'impresa e che la rendono più o meno affidabile dal punto di vista fiscale. Pertanto, io credo che potrebbero funzionare.

ALBERTO LUIGI GUSMEROLI. Io non le ho chiesto se potevano funzionare. Questo me lo auguro. Noi ci dobbiamo mettere dal punto di vista dei contribuenti. I contribuenti che impazziscono a tirar fuori le cifre da mettere negli studi di settore impazziranno allo stesso modo per gli indici di affidabilità? Perché se è così, non possiamo dire che abbiamo abolito gli studi di settore e adesso è tutto bello. No, non è tutto bello. Sappiamo qual è il vostro « bello »: volete recuperare imposte. Ma il bello del contribuente è dedicarsi all'attività lavorativa e non alla burocrazia.

FABRIZIA LAPECORELLA, *Direttore del Dipartimento delle finanze del Ministero dell'economia e delle finanze*. Credo di no. Onorevole, mi piacerebbe poterla rassicurare di più. Ci confronteremo l'anno prossimo, magari dopo un periodo minimo.

La mia sensazione è che non dovrebbe essere così, dovrebbe essere meno impattante, perché, per quello che capisco, è uno strumento che traccia un *record* della storia del contribuente. Mentre nel caso dello studio di settore c'era un'effettiva consapevolezza da parte del contribuente che i numeri dichiarati poi potevano contribuire a farlo atterrare su un ricavo medio piuttosto che un su altro, quindi c'era da lavorare su queste cose, credo che il concetto di affidabilità abbia anche una connotazione più oggettiva, che dovrebbe lasciare il contribuente più tranquillo. È questa la mia aspettativa, è questa la mia visione della natura radicalmente diversa dello strumento.

Mi poneva una domanda sul recupero di gettito. Sono d'accordo con lei. L'esistenza del regime forfettario — per lo meno di quello vigente, non di quello al quale si sta lavorando — è stata una parte integrante della nostra richiesta di deroga. La Commissione europea paradossalmente è stata

un po' ambivalente. Da una parte, come vi dicevo, ci ha chiesto nelle *Country specific recommendations* per l'Italia di estendere il sistema della fatturazione elettronica. D'altra parte, i servizi tecnici della Commissione europea, i « guardiani dell'IVA » della Commissione, ovviamente vedono con orrore qualsiasi richiesta di deroga. Infatti, teoricamente, perché il mercato interno funzioni perfettamente, l'IVA dovrebbe essere la stessa in tutti i 28 Stati membri, cosa che non avviene, perché le richieste di deroga sono più di qualche centinaio. Entrambi questi sistemi per noi, sia lo *split payment* che la fatturazione elettronica, sono deroghe al regime dell'IVA.

Un altro elemento che è stato importante per far sì che ci venisse concessa questa deroga è stato riconoscere che i « minimi », ossia i contribuenti assoggettati al regime forfettario precedente, erano fuori dal sistema di fatturazione elettronica.

Dico questo perché gli articoli della direttiva IVA a cui si deroga sono essenzialmente due. Il primo è quello che prevede, allo stato attuale del diritto dell'Unione, che i soggetti sono tenuti ad accettare qualsiasi forma di documento che contenga gli elementi minimi che devono essere contenuti nella fattura secondo la direttiva. Pertanto, basta che inserisci il codice fiscale o quello che c'è scritto nella direttiva, che è il contenuto minimo della fattura. Che sia di carta gialla, di carta verde, telematica o così via, la direttiva IVA dice che tu lo devi accettare. Pertanto, per poter rendere obbligatoria solo la fattura elettronica, escludendo le altre, devi fare una deroga.

Gli articoli ai quali abbiamo chiesto di derogare sono gli articoli 218 e 232 della direttiva IVA.

Detto questo, passiamo al recupero di gettito. Anche la Commissione l'ha trovato convincente e le posso assicurare che non ci hanno accolto a braccia aperte con questa richiesta di deroga, però di fronte a un Paese come l'Italia, che si colloca molto in alto nella classifica dei Paesi europei per il *gap* dell'IVA, si sono sentiti in difficoltà nel rifiutarci uno strumento che noi ritenevamo potesse contribuire a ridurre il *gap* dell'IVA.

In realtà, quando abbiamo chiesto la deroga siamo partiti dai dati della commissione Giovannini, la commissione ministeriale di esperti indipendenti che ha certificato l'ammontare dell'evasione fiscale. Gli ultimi dati che abbiamo utilizzato l'anno scorso, quando abbiamo chiesto la deroga, erano dati del 2015. Il *gap* dell'IVA era quantificato in 34,8 miliardi di euro ed era ripartito in tre componenti. Ve ne è una contro la quale, a mio modesto avviso, si può intervenire, però è molto difficile da combattere: l'evasione con consenso. Faccio l'esempio dell'idraulico che viene a casa tua, ti fa il lavoro e non ti fa la fattura. Questa componente è quantificata in 13,2 miliardi di euro.

Casualmente lo stesso identico numero (13,2 miliardi di euro) è la quantificazione dell'evasione di uno dei due tipi di evasione senza consenso: l'evasione da omessa dichiarazione. È l'evasione nella quale non c'è il consenso tra acquirenti e fornitori. Non ci deve essere necessariamente il consenso, ma semplicemente non si dichiara. L'altro tipo di evasione, per 8,4 miliardi di euro, è l'evasione di omesso versamento.

Nella legislatura precedente lo sforzo è stato indirizzato a contrastare questi due tipi di evasione: l'evasione da omessa dichiarazione e l'evasione da omesso versamento.

L'evasione da omesso versamento è stata l'obiettivo dello *split payment*, soprattutto della prima versione relativa alle pubbliche amministrazioni. Si è trattato di dire: quando tu, pubblica amministrazione, paghi l'IVA, siccome sai che ci sono 8,4 miliardi di persone che poi non la versano, la versi tu direttamente al bilancio dello Stato, visto che sei già lo Stato, e non la dai a loro. L'estensione fatta alle società partecipate ha richiesto uno studio che ha condotto a determinare – in maniera sufficientemente robusta secondo noi – l'affidabilità maggiore dei soggetti ai quali si chiedeva di versare l'IVA, per mitigare l'evasione da omesso versamento.

La fatturazione elettronica evidentemente è, invece, mirata a contrastare l'evasione da omessa dichiarazione. In realtà, non è l'unico strumento. Il calcolo che noi

abbiamo fatto è il seguente: l'evasione da omesso versamento è stimata in 13,2 miliardi, una parte di questa IVA può essere anche recuperata dallo *split payment* e dalle misure che noi abbiamo di *reverse charge*, di applicazione dell'inversione contabile, che è autorizzata di nuovo dalla Commissione europea nel momento in cui la Commissione accerta che ci sono particolari settori in cui le transazioni sono ricche di frode.

Una parte di questi 13,2 miliardi è da ritenere già considerata nelle stime di recupero dello *split payment*. Una parte di questa evasione è da ritenere recuperabile con una misura di stretta alle compensazioni fatta in quegli anni. Un'altra parte evidentemente importante (2 miliardi) è da ritenere recuperata con la misura — che ha lo stesso obiettivo, ma è meno intensa — della comunicazione dei dati delle fatture, che poi è stata sostituita dalla fatturazione elettronica. Dunque, 2,4 miliardi era il recupero di gettito quantificato per quella misura.

ALBERTO LUIGI GUSMEROLI. La mia domanda era: sostanzialmente lei ha detto che la fattura elettronica è una cosa bellissima, perché è un fattore di sviluppo del Paese. Visto che invece i contribuenti...

FABRIZIA LAPECORELLA, *Direttore del Dipartimento delle finanze del Ministero dell'economia e delle finanze*. Poi ne parliamo, onorevole, però le voglio dire una cosa. È un dato, è una realtà: questo Paese è il fanalino di coda per la digitalizzazione. Noi non la reggiamo. Io sono d'accordissimo sulle piccolissime aziende, ma le nostre piccole e medie imprese, quelle di cui parlava il collega Baratto, o fanno un salto di qualità oppure saranno schiacciate. Noi siamo il fanalino di coda...

RAFFAELE BARATTO. Sì, ma bisogna aiutarle, non obbligarle.

FABRIZIA LAPECORELLA, *Direttore del Dipartimento delle finanze del Ministero dell'economia e delle finanze*. Certo, sono d'accordissimo. Infatti, queste misure sono una spinta, ma bisogna fornire tutto il resto. È

quello che noi stiamo cercando di fare. Devo dire che l'Agenzia delle entrate su questo ha impegnato veramente risorse ed energie. Spero che continuerà a farlo e mi fido del fatto che continuerà a farlo, in termini di assistenza e di fornitura di prodotti.

Riguardo alle note di variazione, ne siamo consapevoli. Quella misura c'era ed è stata cambiata. Onestamente, dal punto di vista tecnico, per noi non c'è assolutamente nessuna obiezione. Capiamo i motivi. Se si potesse tornare indietro, noi non avremmo assolutamente alcun tipo di osservazione da fare.

Per quanto concerne le misure di semplificazione alle quali faceva riferimento l'onorevole Trano, sono parte del piano d'azione dell'IVA (quindi sono misure di semplificazione in materia di IVA) che attualmente è in discussione al tavolo del Consiglio europeo. Fanno parte del passaggio al sistema definitivo dell'IVA, che non è più il sistema dell'origine, come era stato previsto a lungo, in quanto l'IVA sarà pagata a destinazione. Questo consente tantissime semplificazioni, anche in termini di aliquote.

Tra i vari pezzi della legislazione dell'Unione che cambieranno, quando si passerà al regime definitivo dell'IVA, c'è anche una direttiva in tema di aliquote, che liberalizzerà i vincoli attualmente esistenti sull'aliquota ordinaria e sulle aliquote ridotte, che erano giustificati dall'idea che il sistema definitivo dell'IVA dovesse essere il sistema della tassazione all'origine. Infatti, se tu tassi all'origine, le aliquote possono determinare distorsioni competitive nel mercato interno; invece, se tutto viene tassato alla destinazione, nel Paese dove avviene il consumo, come adesso avviene per i servizi, quando sarà così anche per i beni, non ci saranno più questi limiti.

Sulle due questioni riguardanti gli incarichi dirigenziali lascio rispondere i direttori. Rispondo, quindi, alla presidente Ruocco. La riscossione locale è un tema che presidiamo. È istituito presso il nostro dipartimento l'albo dei riscossori locali, il direttore della direzione legislazione tributaria è per legge il presidente e un dirigente

è un commissario. Ci sembra che allo stato attuale le patologie che con una certa frequenza si evidenziano in quel sistema siano sotto controllo.

La cosa molto importante da mettere in evidenza — e vorrei che anche i colleghi la sentissero, perché magari in questi cinque anni che li attendono si confronteranno con le patologie del sistema di riscossione dei tributi locali, che è fondamentale, perché da quello dipende la vita dei comuni — è che il ministero non ha poteri ispettivi, quindi ha poteri molto limitati di presidio di quel sistema. Quel sistema andrebbe riformato, come si attende che avvenga, perché la delega fiscale non è stata attuata. Forse questo Governo potrebbe cogliere l'occasione di una maggioranza così importante per portare a termine una riforma delicata come quella del riscossione dei tributi locali, che vede tanti portatori di interesse che fin qui hanno bloccato questo treno.

Questo treno va sbloccato e la riforma va fatta, tenendo conto che si dovranno definire meccanismi che minimizzino le probabilità di situazioni patologiche, rispetto alle quali l'amministrazione finanziaria non è attrezzata. Noi non abbiamo poteri di vigilanza, noi abbiamo poteri istruttori, sulla carta: riceviamo carte e facciamo esaminare queste carte, niente di più.

Su evasione ed elusione internazionale dovremmo fare un'altra audizione, perché è un grande tema. Capisco la *ratio* della neutralità. È tanto vero quello che lei dice, presidente, che per poter applicare lo *split*, che rompe il meccanismo di neutralità dell'IVA, è stata chiesta una deroga. Il punto è sempre quello: partivamo da una situazione di tensione della finanza pubblica, di necessità di consolidare i bilanci, con l'intenzione di fare il meno possibile misure che alzassero la pressione fiscale sulle imprese e sulle famiglie: abbiamo un fardello di evasione fiscale e abbiamo pensato di attivare tutti i meccanismi possibili per ridurla.

Sullo *split payment* sono stati messi 1,5 miliardi. Quei 1,5 miliardi, signori, sono andati a finanziare misure per togliere imposte a qualcuno, per rendere la vita più

facile, per cercare di far camminare il Paese.

Lascio la parola al dottor Sirianni per rispondere al problema delle commissioni. So per certo anch'io che gli interpellati per i dirigenti sono fatti regolarmente e sono tutti gestiti con la massima regolarità e con la massima efficacia.

Per il resto, lascio la parola al direttore della Direzione giustizia tributaria.

FIorenzo SIRIANNI, *Direttore della Direzione giustizia tributaria del Dipartimento delle finanze del Ministero dell'economia e delle finanze*. Come ha già detto la professoressa Lapecorella, quando i dirigenti di tutto il Ministero dell'economia e delle finanze, sia di prima fascia sia di seconda fascia, sono in scadenza di contratto, viene bandito un interpellato a cui partecipano tutti. In seguito, ovviamente, avviene una selezione da parte dei vertici, che individuano il soggetto che ha i requisiti idonei per ricoprire quel ruolo. Dunque si tratta di un bando aperto a tutti, sia al personale di ruolo del Ministero dell'economia e delle finanze sia al personale fuori ruolo.

Per quanto riguarda il bando che è stato effettuato per le commissioni tributarie, è stato posto in essere il requisito del non rinnovo per sei anni, che è stato imposto dall'ANAC. Il Dipartimento affari generali aveva inviato il bando all'ANAC, dietro segnalazione di un soggetto facente parte dell'amministrazione finanziaria che lo riteneva necessario, quindi l'ANAC, con apposita nota indirizzata al Dipartimento affari generali, ha imposto l'introduzione nel bando della non rinnovabilità oltre i sei anni.

Questo è lo stato dell'arte. La rotazione dei dirigenti fa parte del piano dell'anticorruzione del Ministero dell'economia e delle finanze, ma mancano delle direttive con le linee guida del Ministro per stabilire i criteri con cui si deve porre in essere la rotazione.

In realtà, come dice lei, è stato anticipato presso i direttori delle commissioni tributarie, che non hanno un ruolo dirigenziale, ma sono soltanto posizioni di responsabilità di uffici. Sono posizioni orga-

nizzative rafforzate dal fatto che hanno un posto di responsabilità di ufficio, ma non hanno ovviamente alcun ruolo dirigenziale, perché non hanno superato alcun concorso pubblico dedicato alla dirigenza pubblica.

PRESIDENTE. Ringrazio la professoressa Lapecorella per la sua relazione.

Autorizzo la pubblicazione in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna

della presentazione informatica consegnata dalla professoressa Lapecorella (*vedi allegato*) e dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 13.55.

*Licenziato per la stampa
il 20 febbraio 2019*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

ALLEGATO

La fatturazione elettronica

Il sistema dei Forum e la deroga per l'obbligo B2B

Audizione del Direttore Generale delle Finanze
Prof. Fabrizia Lapecorella



Dipartimento
delle Finanze

Camera dei Deputati – VI Commissione Finanze

Roma, 9 ottobre 2018



Ministero dell'Economia e delle Finanze

Il contesto normativo europeo

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale e al Comitato delle regioni COM (2010) 712 del 2 dicembre 2010 - Sfruttare i vantaggi della fatturazione elettronica in Europa

- La strategia della Commissione europea:
Strategia Europa 2020 - COM(2010) 2020 del 3 marzo 2010
↳ Agenda digitale europea - COM(2010) 245 del 26 agosto 2010
↳ Azione fondamentale 2 - "... facilitare la creazione di un quadro europeo interoperabile di fatturazione elettronica ..."
Creazione di Forum multi-stakeholder a livello europeo e degli stati membri
- L'obiettivo della Commissione è che **la FE diventi il metodo di fatturazione prevalente entro il 2020**
 - contributo alla digitalizzazione
 - risparmi di spesa, stimati in 60 miliardi di euro su base annua (*fonte: SEPA potential benefits at stake, Caggemini*)
- In Italia si stima che la fatturazione elettronica strutturata porti un beneficio di 5,5-8,2 €/fattura (*fonte: Osservatorio sulla fatturazione elettronica del Politecnico di Milano*)



Il sistema dei forum

- **Il Multi-Stakeholders Forum on e-invoicing**
 - Istituito nel dicembre 2010 dalla Commissione europea e prorogato con successive decisioni fino al 31-07-2020
 - Assiste la Commissione nel compito di diffondere l'uso della fatturazione elettronica
 - Assicura la rappresentanza di tutte le parti interessate, pubbliche e private
 - Due delegati per Stato membro, sei rappresentanti di associazioni europee rappresentative di consumatori e imprese di ogni dimensione, un rappresentante per CEN e European Central Bank (ECB)
- **Il Forum italiano sulla fatturazione elettronica**

Istituito nel 2011 con decreto del Direttore Generale delle Finanze; è coordinato dal Dipartimento delle finanze e dall'Agenzia delle entrate, e vi partecipano:

 - Amministrazioni pubbliche centrali e locali
 - Imprese (Confindustria, Rete Imprese Italia, etc)
 - Banche
 - Fornitori di servizi e Software Houses
 - Associazioni professionali
 - Esperti



L'opportunità e i vantaggi derivanti dal Forum italiano sulla fatturazione elettronica

- Il Forum è un'opportunità
 - Riduce il rischio di autoreferenzialità per la PA e induce un confronto più serrato con tutti i portatori di interesse
 - Aumenta la probabilità di individuare soluzioni che tengano conto del punto di vista di tutti i portatori di interesse
- Confronto con tutte le parti interessate
 - Chiarezza delle posizioni delle parti interessate (ognuno ha i propri legittimi interessi)
 - Competenze delle parti interessate che completano quelle della PA
 - Possibilità di giungere a soluzioni condivise o 'quasi condivise'
 - Anche in caso di condivisione parziale c'è chiarezza e tutti sanno in anticipo cosa aspettarsi
- Fattori critici di successo
 - Effettivo coinvolgimento di tutte le parti interessate
 - Competenza dei partecipanti
 - Attività regolare e sistematica



Lavori del Forum italiano sulla fatturazione elettronica

- Dalla sua istituzione il Forum ha formulato proposte che hanno inciso in maniera significativa sull'evoluzione normativa e regolamentare in tema di fatturazione elettronica
 - Introduzione dell'obbligo di fatturazione elettronica verso la pubblica amministrazione (DM 55/2013)
 - Supporto al recepimento della direttiva 45/2000, di modifica della Direttiva IVA
 - Chiarimenti in tema di fatturazione → Circolare 18/E del 24 giugno 2014
 - Individuazione delle modalità di conservazione dei documenti informatici fiscalmente rilevanti → DM 17 giugno 2014
 - Consultazione delle associazioni di categoria per l'attuazione del D.Lgs 5 agosto 2015, n. 127 - Trasmissione telematica delle operazioni IVA → Provvedimento del Direttore dell'Agenzia delle entrate n. 182070 del 28 ottobre 2016
 - Attuazione della Legge di bilancio per il 2018 relativamente all'obbligo di fatturazione elettronica tra soggetti residenti → Provvedimento 30 aprile 2018 del Direttore dell'Agenzia delle entrate - Regole tecniche per l'emissione e la ricezione delle fatture elettroniche per le cessioni di beni e le prestazioni di servizi effettuate tra soggetti residenti

L'obbligo di fatturazione elettronica B2B e la deroga dell'Unione Europea

- Le Council Specific Recommendations del 2017 hanno richiesto all'Italia di predisporre misure per ampliare l'uso obbligatorio della fatturazione elettronica
- L'obbligo di fatturazione elettronica B2B introdotto con la legge di bilancio per il 2018 è possibile solo sulla base di una deroga alla normativa europea
- Deroga agli articoli 218 e 232 della direttiva IVA

Articolo 218: Ai fini della presente direttiva gli Stati membri accettano come fattura ogni documento o messaggio ***cartaceo o elettronico*** che soddisfa le condizioni stabilite

Articolo 232: Il ricorso ad una fattura elettronica è subordinato all'accordo del destinatario

- **Motivazioni di natura fiscale e non fiscale**

Fiscale: recupero di gettito IVA

Non fiscale: semplificazione, cambio verso, digitalizzazione e crescita

- **COUNCIL IMPLEMENTING DECISION (EU) 2018/593 of 16 April 2018**

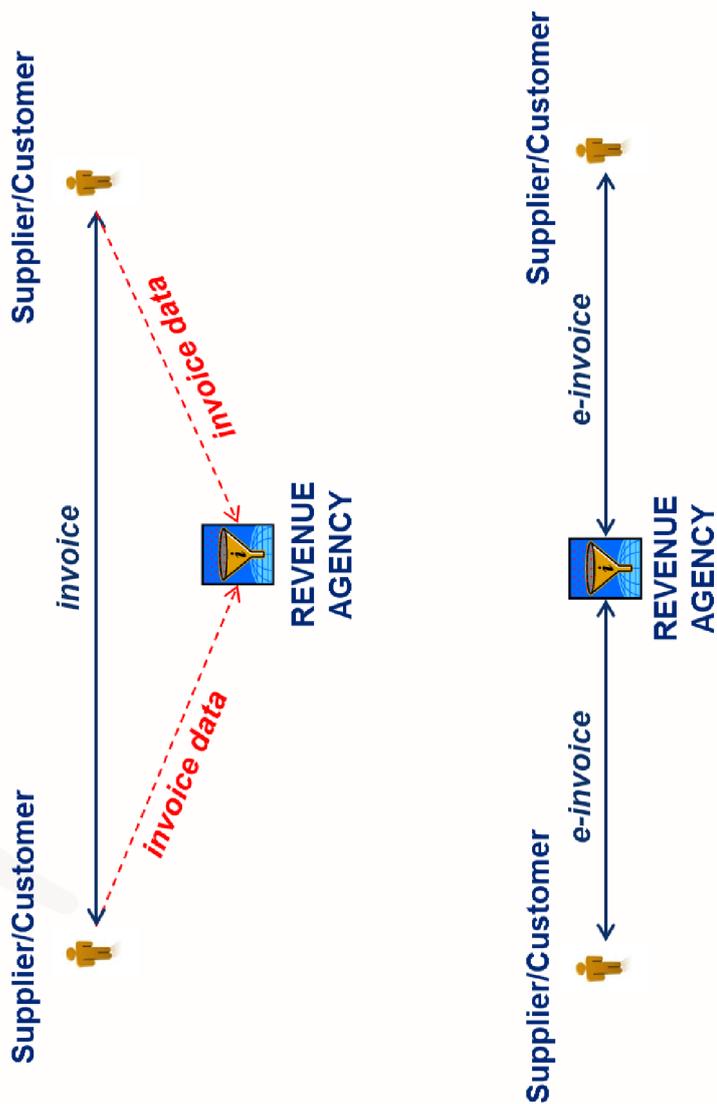
Deroga valida dal 1 luglio 2018 al 31 dicembre 2021

Possibile proroga, sulla base dei risultati ottenuti

- **Esclusione dei soggetti in regime forfetario e in regime di vantaggio per l'imprenditoria giovanile**



Cosa cambia con l'obbligo di fatturazione elettronica B2B



Trasmissione dati fattura vs. Fatturazione elettronica



La trasmissione dati fattura è un'operazione aggiuntiva finalizzata al controllo

Trasmissione periodica

Costi aggiuntivi per la trasmissione dati fattura

Operazione aggiuntiva rispetto alla normale attività lavorativa

La fatturazione elettronica ha valenza fiscale, commerciale, ed è utile ai fini del controllo

Disponibilità dei dati in tempo reale.

La trasmissione dati fattura è abrogata

Investimento in grado di generare rapidamente risparmi ed efficienza.
Conservazione elettronica gratuita

Compliance fiscale incorporata nell'ordinario processo di fatturazione



L'operatività del Dipartimento Finanze

Audizione del Direttore Generale delle Finanze
Prof. Fabrizia Lapecorella

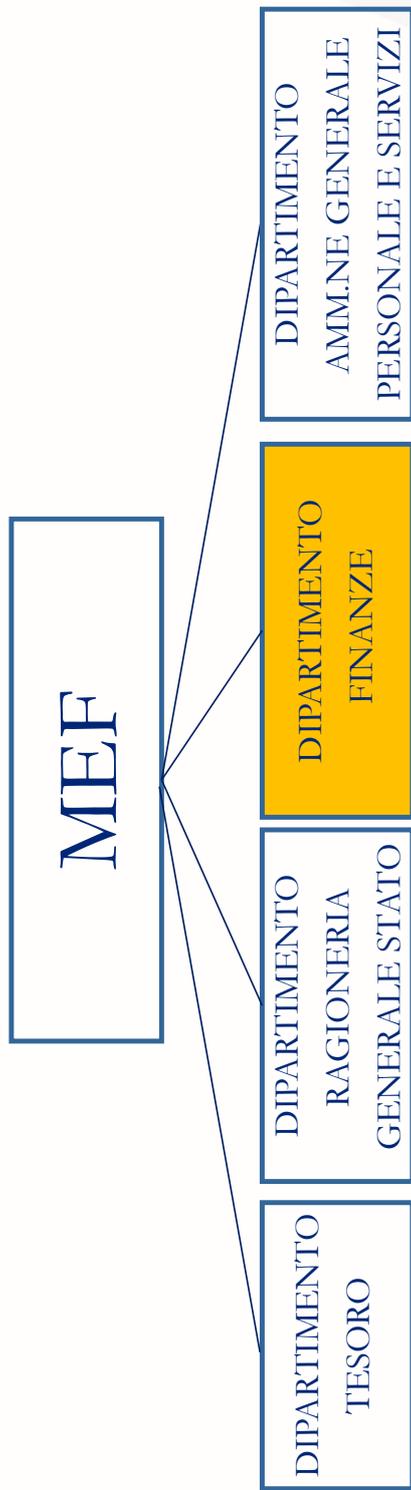
Camera dei Deputati — VI Commissione Finanze

Roma, 9 ottobre 2018

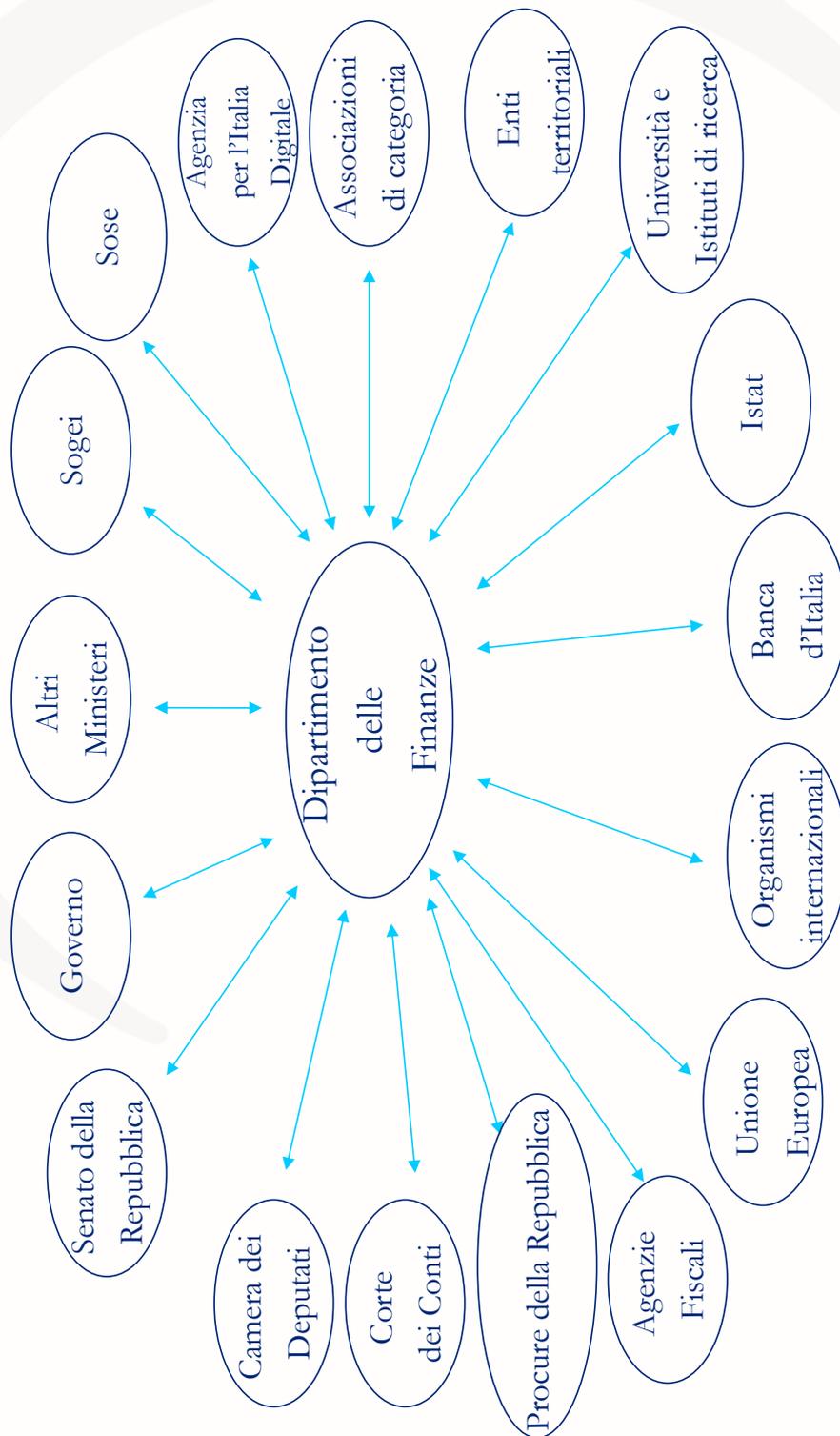


Ministero dell'Economia e delle Finanze

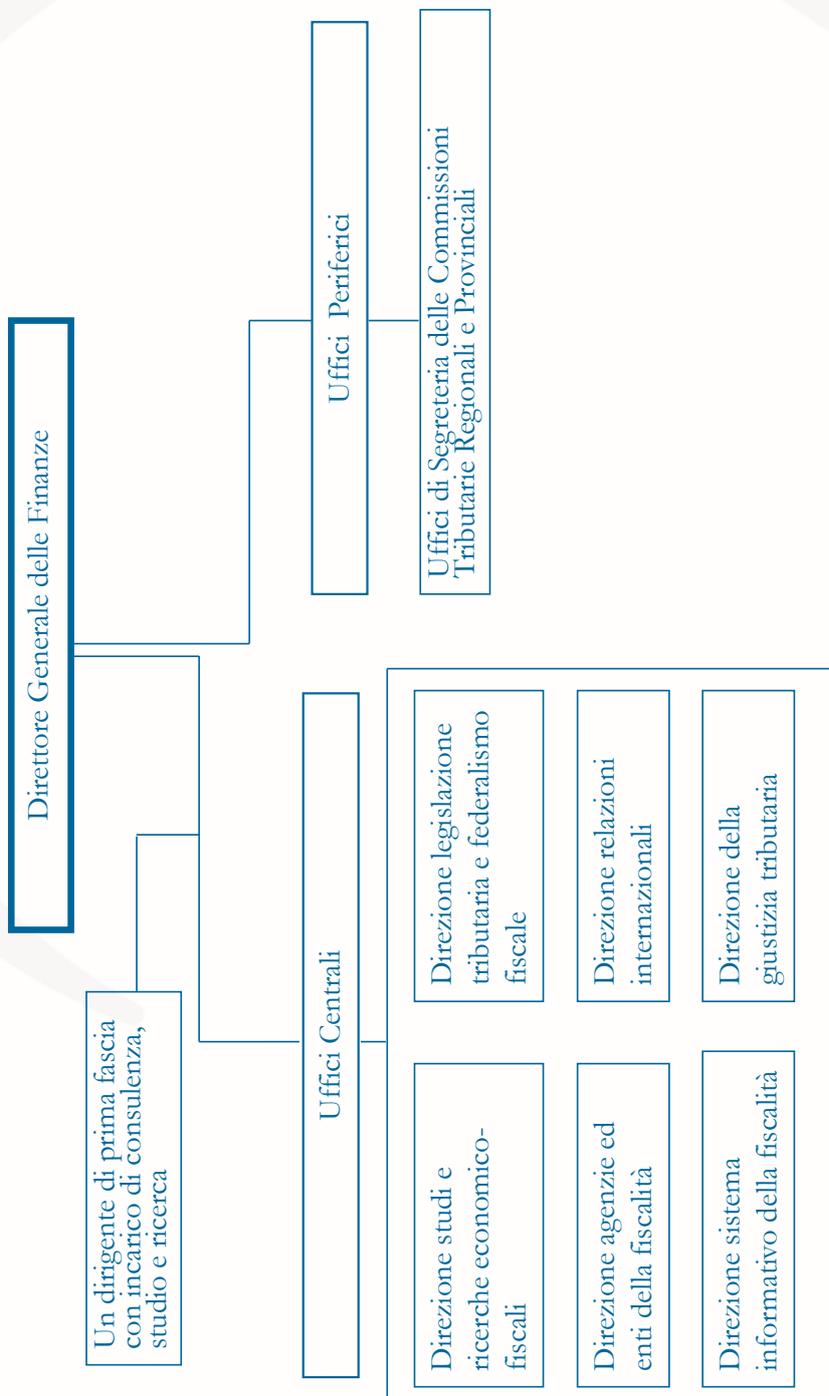
Il Dipartimento delle finanze è un’articolazione del Ministero dell’economia e delle finanze che occupa attualmente 2.478 dipendenti distribuiti tra Uffici centrali e periferici (1e Commissioni Tributarie).



I principali stakeholders del Dipartimento delle Finanze



L'organizzazione del Dipartimento a seguito del DPCM 27 febbraio 2013, n. 67



La *mission* del Dipartimento delle Finanze

Il Dipartimento delle Finanze svolge le funzioni previste dall'art. 56 del d.lgs. n. 300/1999 riconducibili alle seguenti aree:

- ✓ Supporto alla definizione delle politiche tributarie
 - ✓ *Governance* del sistema della fiscalità
 - ✓ Supporto alla funzione giurisdizionale tributaria
- Le Agenzie fiscali – SOSE Spa
- Il Sistema informativo della fiscalità
-

Supporto alle scelte di *tax policy*

In questo ambito il Dipartimento delle Finanze cura, in particolare:

- l'analisi (studi, indagini e simulazioni) per l'elaborazione e la valutazione, sotto il profilo economico e giuridico delle politiche tributarie, in campo nazionale, comunitario ed internazionale;
- il monitoraggio dell'andamento delle entrate tributarie e le previsioni sul gettito;
- l'emanazione di direttive interpretative della legislazione tributaria, al fine di assicurare la coerenza nell'applicazione delle norme da parte degli uffici rispetto alle esigenze di equità, semplicità e omogeneità di trattamento, con particolare riguardo ai principi fissati dallo Statuto dei diritti del contribuente;
- le relazioni, per le parti di propria competenza, con gli altri Stati e con gli organismi comunitari e internazionali (in particolare l'OCSE).

Supporto alle scelte di *tax policy*
Valutazione degli effetti finanziari dei provvedimenti fiscali (1)

Gli **strumenti di analisi** e i modelli di valutazione a supporto delle scelte di *tax policy* dell'autorità politica utilizzati dal Dipartimento costituiscono un complesso sistema di procedure e metodologie, finalizzate al continuo miglioramento dell'informazione statistica e dell'attendibilità delle stime.

Le valutazioni degli effetti finanziari dei provvedimenti fiscali implicano:

1. acquisizione sistematica di dati e informazioni;
2. analisi, elaborazioni e valutazioni dell'impatto economico-finanziario di misure fiscali.

I modelli di valutazione degli effetti finanziari sono anche utilizzati per studi, indagini, simulazioni per l'elaborazione di proposte di intervento in materia fiscale.

Supporto alle scelte di *tax policy*
Valutazione degli effetti finanziari dei provvedimenti fiscali (2)

Gli **strumenti di analisi** utilizzati per la redazione delle relazioni tecniche ai provvedimenti legislativi sono:

- **Data base :**
 1. Universo delle dichiarazioni dell'Anagrafe Tributaria distinte in base al tipo di imposta (diretta o indiretta) ed alle tipologie di contribuenti
 2. Fonti informative esterne integrate in data base omogenei
 3. Rielaborazioni successive finalizzate al miglioramento della qualità dei dati statistici
- **Modelli di micro-simulazione (Irpef, Ires, Irap e IMU).**

Supporto alle scelte di *tax policy*
Valutazione degli effetti finanziari dei provvedimenti fiscali (3)

Metodologie di stima degli effetti finanziari :

I modelli di micro-simulazione agiscono sull'intera popolazione di contribuenti:

- considerano come *tax unit* il singolo contribuente (persona fisica, persona giuridica o ente non commerciale), analizzano i dati fiscali di competenza in un determinato anno di imposta, estrapolano i dati all'anno d'interesse, applicano le regole fiscali secondo la normativa vigente;
- simulano ipotesi di variazioni nella normativa fiscale, determinandone gli effetti sul gettito sia in capo ad ogni singolo contribuente, sia sull'intera popolazione osservata;
- producono risultati in termini di analisi distributive sulla base delle variabili di interesse quali, per esempio, il reddito complessivo, il fatturato o l'attività economica.

Supporto alle scelte di *tax policy*
Monitoraggio delle entrate (1)

L'attività di monitoraggio delle entrate svolta dal Dipartimento delle finanze consiste in:

- acquisizione, verifica della qualità e aggiornamento dei dati di gettito relativi alle entrate tributarie, extratributarie, territoriali ed altri dati (compensazioni, regolazioni contabili, residui, ecc.);
- elaborazione periodica di analisi relative all'andamento del gettito dei principali tributi erariali e territoriali.

Lo strumento principale utilizzato per il monitoraggio delle entrate è l'applicativo M.A.G.I.S.T.E.R (Monitoraggio e Analisi del Gettito Italiano Strutturato Territoriale ed Erariale) che è un sistema costituito da dati sulle entrate e strumenti di analisi, realizzato per fornire all'Amministrazione l'accesso alle informazioni sul gettito in maniera semplice e dinamica.

Dal 2012 M.A.G.I.S.T.E.R. include la banca dati relativa ai versamenti dell'IMU/IMIS e della TASI che consente di effettuare numerose analisi statistiche sia per finalità di rendicontazione sia per il supporto al processo decisionale da parte dell'esecutivo in ambito nazionale e locale.

Supporto alle scelte di *tax policy*
Monitoraggio delle entrate (2)

Prodotti dell'attività di monitoraggio

Il Dipartimento:

- predispone la consuntivazione mensile delle entrate per il «Bollettino delle entrate tributarie» e per il «Rapporto mensile sull'andamento delle entrate tributarie e contributive» (predisposto in collaborazione con RGS in attuazione dell'art. 14, c. 5, della L. 196/2009) pubblicati sui siti web DF e MEF;
- predispone il «Bollettino delle entrate tributarie internazionali» pubblicato mensilmente sul sito DF;
- predispone il «Report mensile sulle entrate tributarie da modello di versamento F24»;
- fornisce i dati di gettito agli Enti istituzionalmente preposti alla elaborazione di statistiche di rilevanza nazionale, comunitaria e internazionale.

Monitoraggio delle entrate tributarie del Dipartimento delle Finanze
evoluzione storica

1981	Bollettino delle entrate tributarie accertate dagli uffici finanziari – Ministero delle Finanze (fascicoli cartacei) – circolazione interna
1998	Creazione del <i>datawarehouse</i> Magister per l'integrazione delle basi dati sul gettito tributario
2002	Bollettino delle entrate tributarie – pubblicazione mensile – fascicolo cartaceo diffuso ad una lista di utenti istituzionali
2005	Bollettino delle entrate tributarie – diffusione tramite sito istituzionale
2009	Introduzione della Nota tecnica al bollettino - diffusione tramite sito istituzionale
2017	Nuovo sito delle entrate tributarie – Navigazione dinamica dei dati – Georeferenziazione delle imposte locali – <i>Open data</i>
2018	Nuovo sito delle entrate tributarie – Georeferenziazione delle imposte statali

Supporto alle scelte di *tax policy*
Previsioni delle entrate (1)

Il Dipartimento delle Finanze cura le previsioni delle entrate tributarie

Il processo di previsione delle entrate tributarie segue un ciclo annuale che prevede due fasi ordinarie nei mesi di Aprile e Settembre, ai sensi della L. 196/2009 e successive modificazioni, e altre eventuali fasi legate a richieste di aggiornamento straordinarie.

- La prima fase ordinaria di previsione si realizza nel mese di Aprile ed è finalizzata alla previsione delle entrate contenute nel Documento di Economia e Finanza (DEF).
- La seconda fase, invece, è realizzata nel mese di Settembre ed è necessaria per l'aggiornamento delle stime contenute nella Nota di aggiornamento al DEF.

Supporto alle scelte di *tax policy*
Previsioni delle entrate (2)

Dal punto di vista operativo, le previsioni delle entrate tributarie sono effettuate attraverso l'utilizzo del modello di previsione DeFFoR (*Department of Finance Forecasting Revenue*), sviluppato dalla Direzione Studi e Ricerche economico-fiscali del Dipartimento delle Finanze.

Tale modello considera unicamente le entrate tributarie del Bilancio, rientranti tra le Entrate correnti e le Entrate in Conto capitale. Queste rappresentano nel complesso oltre il 60% del totale delle entrate della Pubblica Amministrazione. Le previsioni ottenute attraverso il modello DeFFoR sono a legislazione vigente e si riferiscono al periodo che intercorre tra l'anno in corso (t) e il triennio successivo (da t+1 a t+3).

Nella sua versione attuale, il modello è statico, disaggregato, *multi-output* e *multi-input*.

Supporto alle scelte di *tax policy*
Previsioni delle entrate (3)

Nel dettaglio, le previsioni per l'anno *t* utilizzano come base di calcolo i risultati relativi all'anno precedente *t-1*, ossia i dati di preconsuntivo pubblicati dall'Istat il 1° Marzo (**effetto Trascinamento**).

Con riferimento a ciascuna delle unità elementari del bilancio, viene identificata la migliore *proxy* macroeconomica. A questo punto il QME viene calato all'interno del modello di previsione per ottenere una proiezione tendenziale (**effetto QME**).

Al dato così ottenuto vengono poi aggiunti gli effetti finanziari dei provvedimenti normativi. Sommando gli effetti finanziari della manovra si determina una previsione a legislazione vigente (**effetto Normativo**).

Tale previsione di per sé fornisce già il valore di gettito finale stimato per il periodo di riferimento e si basa su criteri di tipo statistici. Per ottenere una previsione finale più robusta, viene associata una stima basata su un'analisi di tipo *judgmental* che, tra le altre cose, considera i risultati derivanti dal monitoraggio del gettito nei primi mesi dell'anno in corso (**effetto Monitoraggio**).

Supporto alle scelte di *tax policy*
Modelli di micro-simulazione finalizzati a valutare eventuali riforme delle imposte (1)

Oltre ai tradizionali e consolidati modelli di micro-simulazione sulle imposte dirette e l'IRAP, sono attualmente in corso tre progetti finalizzati a:

Analisi delle imposte indirette (Modello IVA)

L'elaborazione del modello di microsimulazione IVA consente:

- di simulare gli effetti di gettito e redistributivi degli interventi sulle aliquote IVA, con riferimento anche al rapporto tra consumi, redditi e ricchezza delle famiglie;
- di stimare l'evasione IVA (serie storica dal 2014 al 2018) per tipologia di beni e servizi, per attività economica, per regione, distinguendo tra l'evasione IVA da omesso versamento e l'evasione IVA in senso stretto, e per quest'ultima tra l'evasione IVA B2B e l'evasione IVA B2C.
- l'analisi dell'IVA teorica sui consumi delle famiglie si basa principalmente sulle metodologie utilizzate per quantificare le risorse proprie IVA che sono integrate con specifiche metodologie volte a riponderare gli aggregati di Contabilità nazionale tra le voci di consumo, sulla base dei pesi NIC (l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale), più adatti per le analisi del gettito IVA.

Supporto alle scelte di *tax policy*

Modelli di micro-simulazione finalizzati a valutare eventuali riforme delle imposte (2)

Analisi delle imposte dirette delle famiglie (Modello *tax-benefit*)

- Il modello di microsimulazione è frutto dell'integrazione tra più basi dati:
 - la struttura campionaria è derivata dai microdati dall'indagine Istat-EU-Silc sulle famiglie italiane;
 - le informazioni sono integrate e arricchite con dati di fonte amministrativa (dichiarazioni dei redditi, risultanze catastali).
- Il modello ricostruisce con precisione:
 - le effettive basi imponibili dei principali tributi gravanti sui redditi delle persone fisiche (Irpef, addizionali, sostitutive) e gravanti sul relativo patrimonio immobiliare (IMU/TASI);
 - il carico contributivo dei contribuenti, nonché i principali istituti spettanti a sostegno del reddito e/o della famiglia (assegni familiari, REI, ...).
- Il modello consente di simulare diversi scenari di riforma e di associare gli effetti redistributivi in relazione alle effettive condizioni economiche delle famiglie.

Supporto alle scelte di *tax policy*

Modelli di micro-simulazione finalizzati a valutare eventuali riforme delle imposte (3)

Analisi delle imposte dirette delle imprese (Modello IRES)

- In collaborazione con SOSE S.p.A., è in corso di elaborazione un modello di microsimulazione dell'IRES per le società di capitali, basato su un panel longitudinale di imprese
- Il modello include le reazioni di “comportamento” delle imprese a scenari di policy e in particolare consente di analizzare le determinanti delle decisioni di investimento.
- Per la costruzione del modello sono utilizzati i micro dati delle dichiarazioni fiscali e dei bilanci delle società di capitali.
- Tali informazioni sono integrate con i dati delle del modello del Consolidato Nazionale e Mondiale (CNM) al fine di determinare l'imposta netta di gruppo delle imprese che aderiscono al consolidato nazionale e mondiale.

Supporto alle scelte di *tax policy*:
Supporto alla Commissione sull'economia non osservata e sull'evasione fiscale e contributiva

- Il Dipartimento fornisce supporto alla Commissione composta da membri dell'Amministrazione fiscale e da esperti in materia fiscale del mondo accademico e istituzionale per la redazione della “*Relazione sull'economia non osservata e sull'evasione fiscale e contributiva*”.
- La Relazione è finalizzata principalmente a:
 - stimare l'ampiezza e la diffusione dell'evasione fiscale e contributiva e produrre una stima ufficiale dell'ammontare delle entrate sottratte al bilancio pubblico;
 - illustrare le strategie attuate e valutare i risultati ottenuti in merito all'attività di contrasto e prevenzione dell'evasione, nonché di stimolo all'adempimento spontaneo, indicando possibili linee di intervento.
- Per la Relazione 2018, sono state inserite le nuove stime del *tax gap* sulle accise sui prodotti energetici, sulle addizionali IRPEF (regionale e comunale) per il lavoro dipendente e sulla TASI, con un aumento dal 76% all'87,5% dei tributi considerati per la valutazione del *tax gap*.

Supporto alle scelte di *tax policy*
Supporto alla Commissione *Tax expenditures*

Il Dipartimento fornisce supporto alla Commissione istituita ai sensi del Decreto legislativo n. 160/2015, articolo 1, quarto comma, che ha il compito di redigere il rapporto annuale sulle spese fiscali da allegare allo stato di previsione dell'entrata del bilancio dello Stato.

Il Rapporto elenca qualunque forma di esenzione, esclusione, riduzione dell'imponibile o dell'imposta ovvero regime di favore, derivante da disposizioni normative vigenti, con separata indicazione di quelle introdotte nell'anno precedente e nei primi sei mesi dell'anno in corso.

La Commissione è stata istituita con decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze il 28 aprile 2016 e ha provveduto a redigere il "Primo Rapporto annuale sulle spese fiscali (2016)", allegato allo Stato di Previsione dell'Entrata del Bilancio dello Stato per l'anno finanziario 2017 e bilancio pluriennale per il triennio 2017–2019.

Publicazione di Dati e statistiche fiscali – Dichiarazioni fiscali (1)

Il Dipartimento delle Finanze fa parte del Sistema Statistico Nazionale; secondo le indicazioni del Codice Italiano delle Statistiche Ufficiali, è pubblicato il calendario ufficiale di rilascio di tutte le statistiche presenti sul sito internet del Dipartimento:
(<http://www.finanze.gov.it/opencms/it/statistiche-fiscali/calendario-delle-pubblicazioni/>)

In questa modalità possono essere visualizzate le dichiarazioni fiscali a partire dall'anno d'imposta 2008 e le serie storiche delle principali variabili che permettono di avere un immediato confronto del loro andamento nel periodo considerato.

Dichiarazioni fiscali

La modalità di **navigazione dinamica** consente all'utente di selezionare, mediante semplici clic, le statistiche di interesse ed ottenere i relativi report e grafici interattivi.

Publicazione di Dati e statistiche fiscali – Dichiarazioni fiscali (2)

Le statistiche fiscali sono corredate di analisi, novità normative, note metodologiche, approfondimenti e definizioni delle variabili.

È inoltre disponibile un link per la consultazione della modulistica presente sul sito dell’Agenzia delle Entrate.

Novità delle banche dati delle statistiche fiscali:

- I principali dati Irpef a livello comunale sono pubblicati in formato Open-data, al fine di agevolarne l’esportazione in vari formati e riuso. Sono disponibili 17 annualità (2000-2016)
- Sono disponibili tabelle a doppia classificazione, incrociando le principali modalità di visualizzazione delle tabelle pubblicate in modalità dinamica (es. regione/classi di reddito, classi di reddito/classi di età).
- Vengono diffusi i dati statistici dell’otto per mille dell’Irpef alle confessioni religiose e del due per mille dell’Irpef ai partiti politici, per tutte le annualità.

Un *datawarehouse* con statistiche dettagliate è dedicato ai soli soggetti istituzionali, inclusi servizi bilancio e servizi studi di Camera e Senato

Statistiche sulle dichiarazioni diffuse dal Dipartimento delle Finanze – evoluzione storica

1977	avvio pubblicazioni sulle dichiarazioni dei redditi (anno d'imposta 1974) volumi cartacei
1990	inserimento nel Sistema Statistico Nazionale
2002	rivisitazione statistiche con l'introduzione del modello Unico
2003	pubblicazione anche su cd-rom (dall'anno d'imposta 1998)
2006	pubblicazione on-line (a partire dall'anno d'imposta 2002)
2010	nuovo sistema di navigazione dinamica dei dati e analisi dei dati
2014	Open data (catalogo, formati RDF e CSV) e dataset con dettaglio comunale
2018	nuovi dataset con doppia classificazione

Publicazione Dati e statistiche fiscali
Studi di Settore e Osservatorio partite Iva

Studi di Settore

In vista della piena operatività degli Indici Sintetici di Affidabilità, sono diffusi i dati statistici sugli Studi di Settore, disponibili dall'anno d'imposta 2005, classificati per: Natura giuridica (persone fisiche, società di persone e di capitali); Territorio (regione e regione/provincia); Attività economica (per macrosettore e per gruppo). Per agevolare la consultazione è disponibile una sintesi dei dati.

Osservatorio sulle partite IVA

Fornisce informazioni di natura economico-fiscale basate sull'elaborazione tempestiva dei dati dell'Anagrafe Tributaria. Lo strumento offre una visione aggiornata sulle partite IVA attraverso il monitoraggio della loro anagrafica.

Le informazioni, pubblicate trimestralmente, riguardano i dati statistici relativi alle partite IVA di imprese e professionisti suddivisi per natura giuridica, attività economica, territorio e, per quanto riguarda le persone fisiche, per caratteristiche demografiche (sesso ed età).

Anche le statistiche relative alle partite IVA sono consultabili in modalità di navigazione dinamica.

Complessivamente la sezione «dati e statistiche fiscali» ha registrato 1.200.000 visualizzazioni nel 2017



Forniture di microdati statistici a soggetti Istituzionali (Sistan)

- **Forniture massive di microdati all'Istat:** annualmente il Dipartimento fornisce a Istat l'archivio dei modelli 770 e la «banca dati reddituale»
- **microdati estratti dalle dichiarazioni fiscali di 41 milioni di contribuenti**, la cui qualità statistica è assicurata dall'applicazione di procedure di filtro e validazione da parte del DF
- le forniture, insieme a quelle dell'Agenzia delle Entrate, permettono a Istat **l'integrazione dei dati da indagare con quelli di fonte amministrativa** (es. EU-SILC) e **ridurre o sostituire totalmente le rilevazioni** (es. ASIA - Archivio Statistico Imprese Attive).
- Fornitura **all'Ufficio Parlamentare di Bilancio**, per l'esercizio delle proprie attribuzioni, dei microdati delle dichiarazioni fiscali Irpef per il **matching puntuale con l'indagine EU-SILC**
- Fornitura possibile solo a seguito dell'equiparazione per legge dell'UPB a un **soggetto Sistan**.
- Fornitura microdati alla **Banca d'Italia** ai fini del calcolo di indicatori per il **controllo del rischio sistemico (European Systemic Risk Board) – in corso di definizione**



Attuazione delle politiche tributarie

Il Dipartimento, nel quadro delle attività finalizzate alla implementazione delle politiche tributarie:

- Cura la predisposizione dei provvedimenti in materia tributaria compresi quelli relativi all'attuazione del federalismo fiscale;
- Predisporre gli atti amministrativi di attuazione delle norme tributarie;
- Emanare direttive interpretative della legislazione tributaria, al fine di assicurare la coerenza nell'applicazione delle norme.

Attuazione del federalismo fiscale

In materia di tributi locali e regionali il Dipartimento delle Finanze assicura, fra l'altro:

- la raccolta e la valutazione degli atti normativi e delle informazioni di carattere amministrativo sui tributi locali e regionali;
- la consulenza e assistenza a comuni, province e regioni per la definizione degli atti normativi;
- il supporto per la valutazione dell'impatto delle disposizioni in materia di decentramento tributario;
- i flussi informativi per la valutazione dei dati sui tributi locali e regionali;
- il controllo delle società affidatarie dei servizi di riscossione ed accertamento

Direttive interpretative della legislazione tributaria riguardante gli enti territoriali

- L'attività di interpretazione della legislazione riguardante i tributi locali e regionali costituisce una peculiarità delle attribuzioni del Dipartimento delle finanze, che si sostanzia non solo nell'emanazione di circolari e risoluzioni, ma anche nella formulazione di osservazioni ai comuni in ordine agli atti da essi emanati per la regolamentazione dei tributi di loro competenza. Nel caso di leggi delle regioni e delle province autonome il Dipartimento delle finanze, ove rilevi criticità ed elementi di difformità rispetto alla normativa nazionale o di contrasto con le prerogative statutarie o le norme della Costituzione, formula le relative osservazioni all'Ufficio legislativo anche al fine della proposizione da parte del Presidente del Consiglio dei Ministri di un'eventuale impugnativa innanzi alla Corte Costituzionale.
- L'attività è finalizzata ad assicurare l'uniformità del sistema tributario, sul quale lo Stato ha competenza legislativa esclusiva, a norma dell'art. 117, secondo comma, lett. e) della Costituzione, e si sostanzia anche nell'elaborazione di relazioni all'Avvocatura dello Stato per i ricorsi innanzi alla Corte Costituzionale e agli organi di giustizia amministrativa ordinaria e contabile, nonché al Consiglio di Stato nell'ambito dell'istruttoria relativa ai ricorsi straordinari al Presidente della Repubblica.

Attività di consulenza e assistenza ai comuni ed alle province per la definizione degli atti normativi

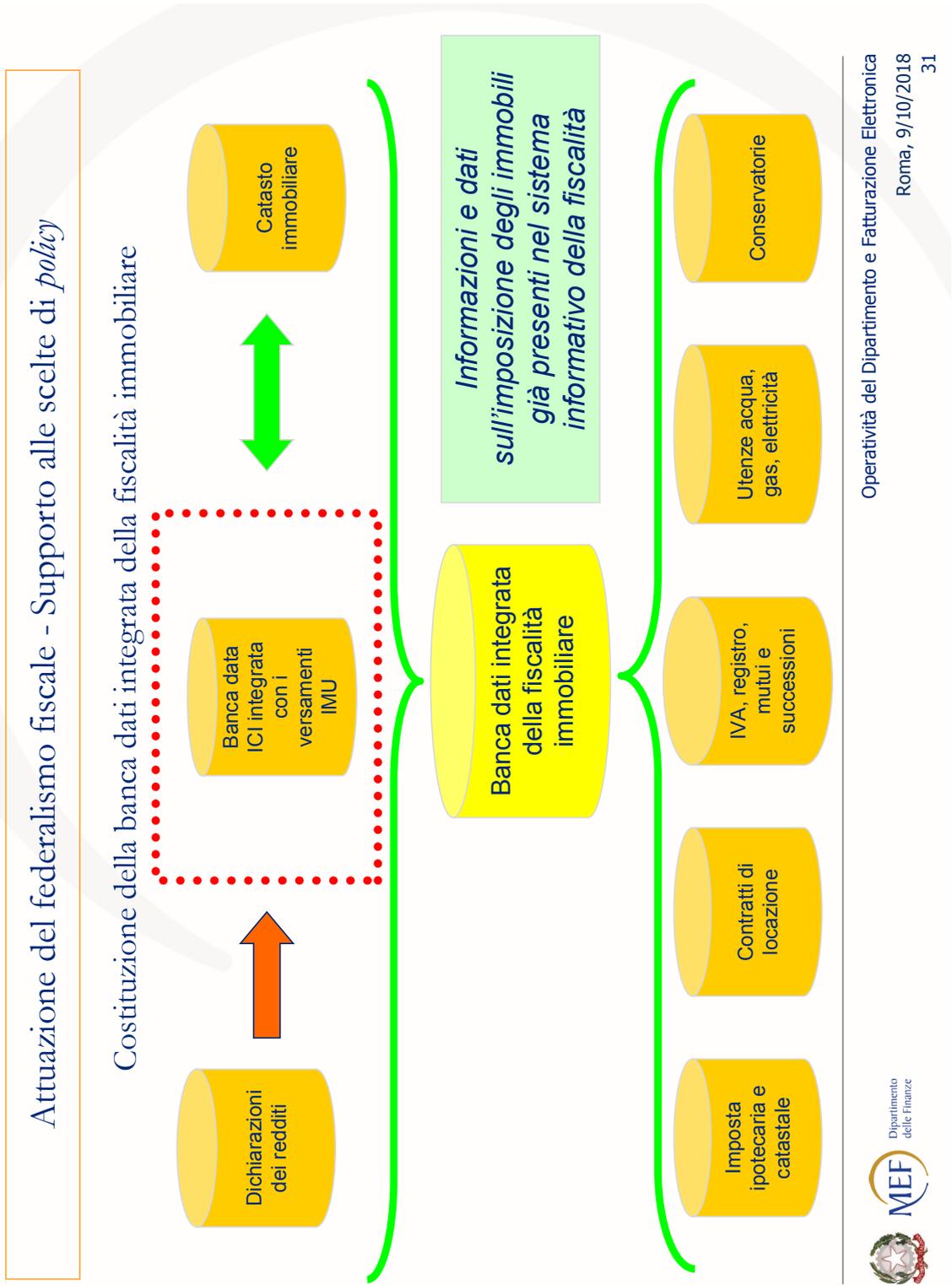
- L'attività di consulenza e assistenza svolta dal Dipartimento nei confronti dei comuni si sostanzia non solo nella formulazione di osservazioni in ordine agli atti da essi emanati per la regolamentazione dei tributi di loro competenza, ma anche nella messa a disposizione di strumenti di ausilio per la predisposizione di tali atti.
- In quest'ottica, sono disponibili sul sito internet www.finanze.it le linee guida per la predisposizione del regolamento IMU.
- Con riferimento al prelievo sui rifiuti, i prototipi pubblicati, seppure relativi alla TARES, costituiscono un valido strumento per la redazione degli atti in materia di TARI. Ad esso si aggiungono le *“Linee guida interpretative per l'applicazione del comma 653 dell'art. 1 della Legge n. 147 del 2013”*, che possono essere utilizzate dai comuni nella determinazione dei costi relativi al servizio di smaltimento dei rifiuti, considerato che questa, a partire dal 2018, deve avvenire tenendo conto anche delle risultanze dei fabbisogni *standard*.

Attuazione del federalismo fiscale - Supporto alle scelte di *policy*

Nel processo di attuazione del federalismo fiscale, il Dipartimento ha sviluppato un progetto finalizzato ad arricchire e valorizzare il Sistema informativo della fiscalità immobiliare attraverso la costituzione di una “Banca dati integrata della fiscalità immobiliare”. La mappatura dell’universo immobiliare avviene mediante l’incrocio tra l’archivio catastale, dove risiedono informazioni su ubicazione, tipologia, dimensione e titolarità degli immobili, l’archivio dichiarativo dei redditi, dove sono presenti tutte le informazioni utili ai fini fiscali, e le banche dati dei versamenti ICI e IMU.

All’alimentazione della “Banca dati integrata della fiscalità immobiliare” concorrono in particolare:

1. Banca Dati catastale
2. Dichiarazioni dei redditi
3. Dichiarazioni IVA
4. Atti del registro (compravendite, successioni, donazioni e locazioni)
5. Banca dati dei versamenti IMU
6. Banca dati dei versamenti ICI
7. Quotazioni OMI (rilevate dall’Osservatorio del Mercato Immobiliare dell’Agenzia delle Entrate)



Attuazione del federalismo fiscale - Supporto alle scelte di *policy*

È stato realizzato inoltre un sistema di *Data Warehouse* al fine di fruire in maniera più veloce le informazioni provenienti da varie fonti (Banca Dati Integrata, Versamenti, Atti del Registro, ecc.).

La banca dati integrata e gli strumenti di *Data Warehouse* consentono di effettuare analisi e valutazioni degli effetti finanziari di forme alternative di tassazione degli immobili a supporto delle scelte di politica tributaria. Nel dettaglio sono possibili:

- ▶ il monitoraggio e la ricognizione delle entrate degli enti territoriali e l'elaborazione delle informazioni rilevanti dal punto di vista fiscale, utili sia ai fini dell'analisi dei flussi economici di entrata sia della quantificazione degli effetti finanziari dei nuovi provvedimenti normativi;
- ▶ la condivisione di informazioni statistiche con gli enti territoriali e la predisposizione di analisi statistiche sulla relativa capacità fiscale.

Attuazione del federalismo fiscale
La gestione di servizi ai contribuenti e agli enti locali
Il Portale del Federalismo Fiscale (1)

(www.portalefederalismofiscale.gov.it)

Il **Portale del Federalismo fiscale** consente agli Enti territoriali di disporre delle informazioni rilevanti dal punto di vista fiscale offerte, per ogni area di competenza, dalle diverse amministrazioni. Il risultato finale è un accesso veloce ai diversi servizi, alle informazioni e ai documenti per migliorare la gestione dell'informazione e della conoscenza, riducendo i tempi e semplificando lo svolgimento delle attività.

Attraverso il portale, il Dipartimento delle Finanze fornisce a Regioni, Province e Comuni i **dati statistici, riferiti al proprio territorio**, estratti dalle dichiarazioni fiscali, dall'Osservatorio delle partite Iva e dalla banca dati catastale integrata.

Attuazione del federalismo fiscale

La gestione di servizi ai contribuenti e agli enti locali

Il Portale del Federalismo Fiscale (2)

- I comuni possono fruire del Simulatore IMU-TASI allo scopo di individuare, attraverso la valutazione dell'impatto sul gettito, aliquote ed eventuali agevolazioni relative alle imposte sugli immobili, basato sulla banca dati Catasto Integrato con proprietari PF (persone fisiche) e PNF (persone non fisiche).
- Inoltre per i Comuni è disponibile uno strumento di simulazione sull'addizionale comunale Irpef basato sui dati delle dichiarazioni fiscali, con il quale è possibile effettuare attendibili previsioni di gettito variando i parametri di riferimento dell'imposta (aliquota unica, aliquote differenziate, soglia di esenzione).
- Complessivamente nel 2017 si sono registrati più di 100.000 accessi ai due simulatori da parte dei comuni.

Attuazione del federalismo fiscale
La gestione di servizi ai contribuenti e agli enti locali
Il Portale del Federalismo Fiscale (3)

- Il Portale del Federalismo fiscale costituisce, inoltre, il canale di trasmissione al Dipartimento delle finanze degli atti adottati dai comuni in materia di tributi locali.
- Attraverso il Portale, il Dipartimento delle Finanze svolge, quindi, la funzione istituzionale di **pubblicazione sul sito internet www.finanze.it delle delibere di approvazione delle aliquote e dei regolamenti concernenti i tributi locali**, i quali confluiscono nella banca dati “Normativa tributi enti locali”.
- Tale banca dati è stata oggetto, dal 2013 ad oggi, di un significativo processo di sviluppo che il Dipartimento delle Finanze ha messo a punto nell’ottica di favorire, per un verso, **la semplificazione e la certezza degli adempimenti tributari** a carico dei contribuenti e, per altro verso, la semplificazione degli oneri informativi gravanti sui comuni nei confronti delle amministrazioni centrali.

Attuazione del federalismo fiscale

La gestione di servizi ai contribuenti e agli enti locali Il Portale del Federalismo Fiscale (4)

- Il Dipartimento ha portato a termine, innanzitutto, il completamento dei contenuti della banca dati al fine di offrire sul sito internet www.finanze.it **un unico punto di accesso** per la consultazione – da parte dei contribuenti, dei sostituti d'imposta, dei centri di assistenza fiscale e degli altri intermediari – degli atti relativi alla **totalità dei tributi comunali**, senza necessità di consultare i diversi siti istituzionali delle amministrazioni comunali.
- La pubblicazione sul sito internet www.finanze.it degli atti relativi, in particolare, all'addizionale comunale all'IRPEF, all'IMU e alla TASI, costituendo condizione di efficacia degli stessi, risponde ad una fondamentale esigenza di **certezza per i contribuenti** in ordine all'individuazione delle aliquote applicabili in un determinato anno per ciascun comune.
- La banca dati è stata, inoltre, implementata con una funzionalità che consente la pubblicazione delle aliquote e delle esenzioni relative all'**addizionale comunale all'IRPEF** con **modalità standardizzata**, in modo da rendere tali dati disponibili agli utenti del sito internet www.finanze.it in un formato elaborabile.
- Nel Portale, inoltre, è prevista la possibilità per gli enti locali di inviare agli stati europei la richiesta di recupero di tributi locali evasi da soggetti ivi residenti.

Attuazione del federalismo fiscale
La gestione di servizi ai contribuenti e agli enti locali
Il Portale del Federalismo Fiscale (5)

Il Portale fornisce inoltre i seguenti servizi:

- **Certificazione Rimborsi tributi locali.** Raccoglie tutti i dati relativi ai rimborsi dei tributi locali operati dai comuni e, in particolare, quelli concernenti le somme da rimborsare a carico dell'erario.
- **Dichiarazioni IMU/TASI.** Contiene le dichiarazioni IMU e TASI presentate ai comuni dagli enti non commerciali, nonché il modulo di controllo per l'invio telematico delle dichiarazioni IMU-TASI degli enti commerciali e delle persone fisiche.

Attuazione del federalismo fiscale

La gestione di servizi ai contribuenti e agli enti locali

Il Portale del Federalismo Fiscale (6)

- Il Dipartimento delle Finanze svolge, altresì, attraverso il Portale del Federalismo, la funzione istituzionale di pubblicazione dei dati rilevanti ai fini della determinazione dell'addizionale regionale all'IRPEF sul sito www.finanze.it.
- Il mancato inserimento da parte delle Regioni e Province autonome dei dati comporta l'inapplicabilità di sanzioni e di interessi.
- Detta pubblicazione si inserisce nel processo di semplificazione delle dichiarazioni e delle funzioni dei sostituti d'imposta e dei centri di assistenza fiscale, nonché degli altri intermediari, i quali hanno come unico riferimento il sito istituzionale del Dipartimento delle finanze per individuare i dati necessari per la corretta quantificazione dell'imposta dovuta.

“Stima della capacità fiscale dei comuni” (1)

- Nel processo di attuazione del federalismo fiscale, il Dipartimento delle Finanze fornisce il proprio contributo predisponendo la stima della **capacità fiscale dei comuni**.
- Tale stima è effettuata ogni anno ed è **utilizzata per il riparto di una quota del Fondo di Solidarietà Comunale (FSC)**.
- La capacità fiscale è stimata solo per i comuni delle Regioni a statuto ordinario (RSO) e determina per ciascun ente il gettito ad aliquota di base delle proprie entrate.
- La capacità fiscale è costituita dalle seguenti componenti: **IMU, TASI, addizionale comunale all'IRPEF, entrate per il servizio di raccolta e smaltimento rifiuti e altre entrate comunali** (capacità fiscale residuale).
- Viene, inoltre, predisposta una stima della **componente del tax gap IMU-TASI**, ovvero della capacità fiscale dei Comuni non emersa.

“Stima della capacità fiscale dei comuni” (2)

- In linea con la letteratura e con le *best practices* internazionali, il Dipartimento utilizza due criteri per la stima della capacità fiscale: il metodo RTS (*Representative Tax System*) basato sulla determinazione analitica delle basi imponibili e del gettito standard di ciascun Comune, e, il metodo RFCA (*Regression Fiscal Capacity Approach*) basato sulla stima econometrica della capacità fiscale.
- L’approccio RTS è preferibile quando le basi imponibili, le aliquote legali e le normative fiscali sono semplici e facilmente determinabili, come nel caso dei gettiti **IMU**, **TASI** e **addizionale comunale IRPEF**.
- Mentre nel caso della **capacità fiscale residuale**, si è optato per la metodologia RFCA.
- La **componente rifiuti** e il **tax gap** sono trattati con approcci specifici.

“Stima della capacità fiscale dei comuni” (3)

Representative Tax System

- La stima della capacità fiscale **IMU** è stata effettuata utilizzando una procedura di standardizzazione del gettito effettivamente riscosso da ciascun comune. In particolare, il gettito riscosso (ultimo aggiornamento al 2015) è diviso per l'aliquota effettivamente deliberata dal comune e moltiplicato per l'aliquota di base (0,76%).
- La standardizzazione del gettito **TASI** è derivata a partire dal gettito IMU standard, in quanto la base imponibile è la stessa (escluse le abitazioni principali, i terreni, le aree fabbricabili). Nello specifico, la capacità fiscale TASI è ottenuta dividendo la capacità fiscale IMU per 0,76%.
- Per stimare la capacità fiscale relativa **all'addizionale comunale IRPEF** si utilizzano le informazioni sulle basi imponibili desumibili dalle dichiarazioni fiscali raccolte annualmente dal Dipartimento. In mancanza dell'indicazione da parte del legislatore di un'aliquota legale standard, si impiega il valore centrale (0,4%) dell'intervallo 0-0.8% previsto dal legislatore.

“Stima della capacità fiscale dei comuni” (4)

Regression Fiscal Capacity Approach

- La capacità fiscale relativa alle **entrate «residuali»** è data dalle entrate per le quali non è stato possibile utilizzare il metodo RTS. Tra queste entrate vi sono: l'imposta di scopo, l'imposta comunale sulla pubblicità, la TOSAP, i diritti sulle pubbliche affissioni, le tasse e i tributi speciali, le entrate extra-tributarie.
- Il metodo RFCA consiste nello stimare un modello econometrico dove la variabile dipendente è data dal gettito pro capite delle entrate minori, mentre tra le variabili esplicative troviamo delle *proxies* del livello di benessere locale, della capacità di attrazione di base imponibile dei non residenti, dello sforzo fiscale e una serie di variabili di controllo.

Attuazione delle politiche tributarie – attività internazionale (1)

Il Dipartimento delle Finanze:

- **Contribuisce all'elaborazione della legislazione comunitaria in materia fiscale**, assicurando la partecipazione ai gruppi di lavoro del Consiglio e della Commissione europea, la definizione della posizione italiana nei tavoli negoziali in coordinamento con le agenzie e gli enti della fiscalità, il supporto al Ministro nel Consiglio Ecofin
- **Sviluppa la cooperazione internazionale in campo fiscale nei fori multilaterali** (OCSE, G7, G20, ONU, altri gruppi informali) e a livello bilaterale, attraverso la negoziazione di convenzioni fiscali bilaterali e accordi amministrativi
- **Assume le iniziative necessarie per l'attuazione del diritto comunitario in materia fiscale**, contribuendo a curare il relativo contenzioso, le procedure di infrazione, le contestazioni in tema di aiuti di Stato
- **Assicura il coordinamento per lo sviluppo della cooperazione amministrativa internazionale** da parte delle agenzie e degli enti della fiscalità e della Guardia di Finanza
- **Monitora la legislazione fiscale internazionale**

Attuazione delle politiche tributarie — attività internazionale (2)

Il Dipartimento delle Finanze:

- **Monitora e coordina le iniziative riguardanti la *capacity building* in ambito fiscale**
- **Partecipa ai gruppi di lavoro istituiti in sede internazionale con il fine di contribuire all'elaborazione di strategie condivise per il contrasto ai crimini tributari e finanziari**

Attuazione delle politiche tributarie — Unione europea

Principali iniziative legislative in discussione (1)

- **Proposta di Direttiva** relativa al sistema comune di imposta sui servizi digitali applicabile ai ricavi derivanti dalla fornitura di taluni servizi digitali
- **Proposta di Direttiva** che stabilisce norme per la tassazione delle società che hanno una presenza digitale significativa
- **Proposta di Direttiva** per una base imponibile comune (CCTB)
- **Proposta di Direttiva** per una base imponibile comune e consolidata per la tassazione societaria (CCCTB)
- **Proposta di Direttiva** sull'imposta sulle transazioni finanziarie nel quadro della cooperazione rafforzata (cui partecipano 10 Stati membri)
- **Pacchetto di riforma in materia accise**: proposta di direttiva di rifusione della direttiva 2008/118/CE relativa al regime generale accise e proposta di direttiva che modifica la direttiva 1992/83/CE in materia di alcolici

Attuazione delle politiche tributarie — Unione europea

Principali iniziative legislative in discussione - IVA (2)

- **Piano d'azione sull'IVA** per porre in essere uno spazio unico europeo dell'IVA per modernizzare il sistema dell'IVA nell'UE e renderlo più semplice, maggiormente a prova di frode e favorevole alle imprese:
 1. proposte sul regime definitivo
 2. proposta di semplificazioni per le piccole imprese
 3. proposta sulla revisione delle aliquote
- Progetto di implementazione della modernizzazione dell'IVA per il commercio elettronico transfrontaliero da impresa a consumatore, (**Pacchetto e-commerce IVA**)

Attuazione delle politiche tributarie — Unione europea

Principali iniziative di *soft law*

Gruppo Codice di Condotta del Consiglio dell'Unione europea:

- Promozione dei principi di equa tassazione attraverso l'analisi dei regimi fiscali preferenziali degli Stati membri dell'Unione europea
- Promozione dei principi di buon governo fiscale (trasparenza fiscale, equa tassazione e adozione di misure contro la pianificazione fiscale aggressiva) presso le giurisdizioni terze attraverso l'elaborazione e l'aggiornamento della lista di giurisdizioni terze non cooperative a fini fiscali

Attuazione delle politiche tributarie – sedi multilaterali

Principali attività in corso

- **Global Forum dell'OCSE sulla trasparenza fiscale:**
 - Implementazione dello scambio automatico di informazioni come standard di trasparenza in materia fiscale
 - sviluppo della metodologia e dei termini di riferimento per le *review* complete delle giurisdizioni impegnate in tale forma di collaborazione amministrativa

- **BEPS Inclusive Framework:**
 - monitoraggio dell'attuazione delle misure esito del progetto OCSE/G20 BEPS (*Base Erosion and Profit Shifting*) approvate nell'ottobre 2015
 - sono allo studio della Task Force on the *Digital Economy* (un organo sussidiario dell'OCSE già competente per l'Azione 1 del Pacchetto BEPS sulla tassazione dell'economia digitale) alcune possibili misure strutturate di tassazione dell'economia digitale, che tengano conto dei caratteri specifici quali il ruolo degli utenti nella creazione del valore delle imprese digitalizzate

Attuazione delle politiche tributarie – accordi multilaterali

- Lo strumento più importante è la **Convenzione OCSE – Consiglio d'Europa in materia di mutua assistenza amministrativa in materia fiscale**. Essa prevede tutte le forme possibili di cooperazione amministrativa tra gli Stati in materia di accertamento e riscossione delle imposte, con l'obiettivo di contrastare l'elusione e l'evasione fiscale
- Al 24 settembre 2018, sono risultati firmatari **125 giurisdizioni**. L'Italia ha ratificato la sua adesione alla Convenzione il 01 maggio 2012
- La Convenzione rappresenta uno strumento aggiuntivo alle disposizioni sulla trasparenza fiscale contenute nelle Convenzioni contro le Doppie Imposizioni e i TIEA
- Sulla base della Convenzione, possono essere stipulati accordi amministrativi di cooperazione. Il primo accordo amministrativo multilaterale è stato quello riguardante lo standard unico globale di scambio automatico di informazioni finanziarie ai fini fiscali (*MCAA-Multilateral Competent Authority Agreement*)
- Al 30 settembre 2018, l'Italia aveva attivato rapporti con 88 giurisdizioni ai fini dello scambio automatico, principalmente sulla base del MCAA

Attuazione delle politiche tributarie – accordi bilaterali (1)

- **Le Convenzioni per evitare le doppie imposizioni:**
 - sono trattati internazionali con i quali i Paesi contraenti regolano l'esercizio della propria potestà impositiva al fine di eliminare le doppie imposizioni sui redditi e/o sul patrimonio dei rispettivi residenti
 - hanno lo scopo di prevenire l'evasione e l'elusione fiscale e a questo fine esse prevedono anche disposizioni in materia di scambio di informazioni fiscali e di cooperazione amministrativa
 - si ispirano al modello di Convenzione elaborato in sede OCSE (nonché a quello elaborato in ambito ONU)

- **Il TIEA (*Tax Information Exchange Agreement*):**
 - è un accordo, il cui modello è stato elaborato in ambito OCSE, che disciplina lo scambio di informazioni in materia fiscale tra Paesi, Giurisdizioni e Territori con i quali non sono in vigore Convenzioni contro le doppie imposizioni

Attuazione delle politiche tributarie - accordi bilaterali (2)

Politiche di sottoscrizione dei trattati

Nella definizione delle priorità nella stipula (o rinegoziazione) di trattati bilaterali di natura fiscale rilevano diversi fattori tra i quali, in particolare:

- istanze rappresentate dal MAECI, dalla controparte estera o direttamente valutate dal MEF
- esigenze negoziali collegate agli sviluppi internazionali
- richieste di definizione di un quadro giuridico stabile che fornisca tutela agli operatori economici nazionali che svolgono attività o effettuano transazioni con Paesi esteri
- mutamenti nel quadro economico e giuridico

L'Italia ha una rete estesa di **Convenzioni contro la doppia imposizione (95)**, che si applicano a 99 giurisdizioni. Sono inoltre in vigore **11 TIEA**

Attuazione delle politiche tributarie – accordi bilaterali (3)

Il Dipartimento delle Finanze, in linea con gli indirizzi internazionali, continua ad avviare contatti e negoziati con vari Paesi per addivenire alla stipula di un consistente numero di accordi che consentano di rafforzare le relazioni finanziarie e commerciali tra Paesi evitando la doppia imposizione

- **Convenzioni Bilaterali:** recentemente sono entrate in vigore le Convenzioni con Romania, Panama e Hong Kong
- **Convenzione Multilaterale (BEPS):** nell'ambito dei lavori del Pacchetto BEPS per il contrasto di pratiche elusive e lo spostamento dei profitti, l'Italia ha firmato la Convenzione Multilaterale per l'attuazione di misure relative alle Convenzioni fiscali finalizzate a prevenire l'erosione della base imponibile e lo spostamento dei profitti (MLI) (2017) – volta ad includere nelle Convenzioni bilaterali esistenti le norme relative ai trattati esito del Pacchetto BEPS. L'entrata in vigore della Convenzione modificherà direttamente i trattati bilaterali «coperti», stipulati dall'Italia (n.88)

Le attività di *governance* del sistema della fiscalità

Le attività di *governance* riguardano:

- **pianificazione, coordinamento, monitoraggio e controllo** nonché **vigilanza** sulle agenzie (Agenzia delle entrate, Agenzia delle entrate – Riscossione, Agenzia delle dogane e dei monopoli e Agenzia del demanio) sulla base delle convenzioni (Atto aggiuntivo per l’Agenzia delle entrate – Riscossione) stipulate annualmente tra Ministro e Agenzie;
- **l’esercizio dei diritti dell’azionista e della funzione di controllo analogo** nei confronti della Società partecipata *in house* Soluzioni per il sistema economico – SOSE S.p.A.;
- **il coordinamento del sistema informativo della fiscalità**, in relazione al quale il Dipartimento: svolge attività di supporto al Ministro per la definizione degli obiettivi strategici e delle linee guida dello sviluppo dell’informatica della fiscalità; assicura l’integrazione del sistema informativo; assicura criteri e regole per l’utilizzazione delle informazioni e dei dati della fiscalità;

Governance del sistema della fiscalità
Pianificazione, monitoraggio e valutazione dell'attività delle Agenzie fiscali

Nell'ambito dell'attività di *governance* della gestione delle funzioni fiscali da parte delle Agenzie, il Dipartimento delle Finanze cura:

- la **predisposizione degli schemi di convenzione/Atto aggiuntivo** con l'Agenzia delle entrate e con l'Agenzia delle dogane e dei monopoli nonché dello schema di convenzione di servizi con l'Agenzia del demanio in cui sono fissati, fra l'altro, gli obiettivi da conseguire e le risorse disponibili;
- la **verifica dei risultati della gestione** rispetto agli obiettivi negoziati in convenzione;
- l'**attività istruttoria** relativamente ai **bilanci d'esercizio** e alle **delibere** dei comitati di gestione delle Agenzie;
- **gestione** del Bilancio del Centro di Responsabilità 6 - Dipartimento delle Finanze; tale gestione amministrativa-contabile si dispiega su circa 200 capitoli di spesa.

Governance del sistema della fiscalità
Pianificazione, monitoraggio e valutazione dell'attività delle Agenzie fiscali

Tra le attività, di maggiore risalto la corresponsione alle Confessioni religiose dell'8 per mille, i compensi ai CAF e ai professionisti abilitati per la trasmissione dei modd.730, riversamento alla RAI delle somme introitate a titolo di canone, rimborsi e crediti di imposta, rimborsi IMU quota Stato, relativi interessi, erogazioni a favore dei Concessionari del Gioco, regolazioni contabili, anche in materia di giochi, erogazione a favore delle Agenzie fiscali e di Agenzia delle Entrate-Riscossione.

Governance del sistema della fiscalità

Pianificazione, monitoraggio e valutazione dell'attività delle Agenzie fiscali
Agenzia delle entrate, Agenzia delle entrate-Riscossione

Le convenzioni triennali per gli esercizi 2018-2020 e l'Atto aggiuntivo annuale fra Ministro ed Agenzie, in corso di definizione, sono stati predisposti sulla base dell'Atto di indirizzo per il conseguimento degli obiettivi di politica fiscale per il triennio 2018-2020 adottato in data 5 dicembre 2017 e prevedono:

- **Convenzione con l'Agenzia delle Entrate.** Pone particolare enfasi sulle azioni dirette ad aumentare la *compliance* volontaria dei contribuenti e sulla riduzione del *tax gap*, confermando le seguenti aree strategiche di intervento:
 - ✓ **Servizi** ai contribuenti;
 - ✓ **Prevenzione** degli inadempimenti tributari;
 - ✓ **Contrasto** dell'evasione
- **L'Atto aggiuntivo con l'Agenzia delle entrate – Riscossione** si articola attraverso tre aree strategiche di intervento:

- ✓ **Servizi;**
- ✓ **Riscossione;**
- ✓ **Efficienza.**

Governance del sistema della fiscalità

Pianificazione, monitoraggio e valutazione dell'attività delle Agenzie fiscali - segue
Agenzia delle dogane e dei monopoli, Agenzia del demanio

- **La Convenzione con l'Agenzia delle dogane e dei monopoli**, in coerenza con la *mission* ad essa affidata, contempla le seguenti tre aree:
 - ✓ **Competitività e sostegno alla crescita;**
 - ✓ **Fiscalità;**
 - ✓ **Legalità.**

- **La Convenzione con l'Agenzia del demanio** mira ad assicurare, attraverso il **contenimento** e la **riqualificazione** della spesa, una **crescente valorizzazione** del patrimonio immobiliare pubblico, **accrescere ulteriormente la performance** dell'Agenzia nonché dare impulso all'attuazione delle politiche che mirano allo sviluppo infrastrutturale del Paese attraverso la realizzazione di **investimenti** (ivi compresi quelli di cui all'art. 1, comma 140, L. 232/2016)

Governance del sistema della fiscalità
Pianificazione, monitoraggio e valutazione dell'attività delle Agenzie fiscali - segue
SOSE S.p.A. *in house*

Il Dipartimento delle Finanze è azionista di maggioranza della SOSE S.p.A., società *in house* del MEF e delle Agenzie fiscali, che effettua la prestazione di **servizi strumentali** all'esercizio delle funzioni pubbliche quali, in particolare:

- elaborazione e revisione periodica degli **indici sintetici di affidabilità fiscale (ISA)** che sostituiranno gli studi di settore;
- elaborazione di **studi e ricerche** in materia tributaria;
- predisposizione delle **metodologie** e elaborazione dei **dati** per la definizione dei fabbisogni e dei costi standard delle funzioni e dei servizi resi, nei settori diversi dalla sanità, dalle regioni e dagli enti locali.

Governance del sistema della fiscalità Vigilanza sulle Agenzie fiscali

L'attività di vigilanza sulle Agenzie fiscali viene svolta, sulla base di un programma annuale, attraverso **valutazioni di conformità** delle modalità complessive di esercizio delle funzioni fiscali, ed è finalizzata alla verifica del rispetto dei principi di **imparzialità, trasparenza e correttezza** nell'applicazione delle norme, con particolare riguardo ai **rapporti con il contribuente**. All'esito di tale attività possono essere suggerite apposite azioni di miglioramento per le quali le Agenzie sono tenute a comunicare le conseguenti iniziative intraprese.

Il programma di vigilanza 2018 prevede le seguenti attività di analisi e valutazione dei procedimenti amministrativi:

- Agenzia delle Dogane e dei Monopoli
 - ✓ **Collaudo sale VLT**
- Agenzia delle Entrate
 - ✓ Controllo degli esiti della **liquidazione automatizzata** ex artt. 36 bis del D.P.R. n. 600/1973 e 54 bis del D.P.R. n. 633/1972
 - ✓ **Iscrizione e annotazioni ipotecarie**
- Agenzia del Demanio
 - ✓ **Consegna immobili** in uso governativo

Governance del sistema della fiscalità
Vigilanza sulle Agenzie fiscali

Gli Uffici di Vigilanza gestiscono, infine, un numero sempre più consistente di segnalazioni - provenienti da cittadini, associazioni di categoria, ordini professionali - inerenti disfunzioni e/o irregolarità nell'operato delle strutture periferiche delle Agenzie fiscali, in ordine alle quali viene richiesto agli Uffici Audit delle medesime uno specifico intervento, per la verifica e, soprattutto, per la soluzione delle problematiche rappresentate. I relativi esiti sono oggetto di apposita comunicazione ai contribuenti interessati.

Governance del sistema della fiscalità
Coordinamento del sistema informativo

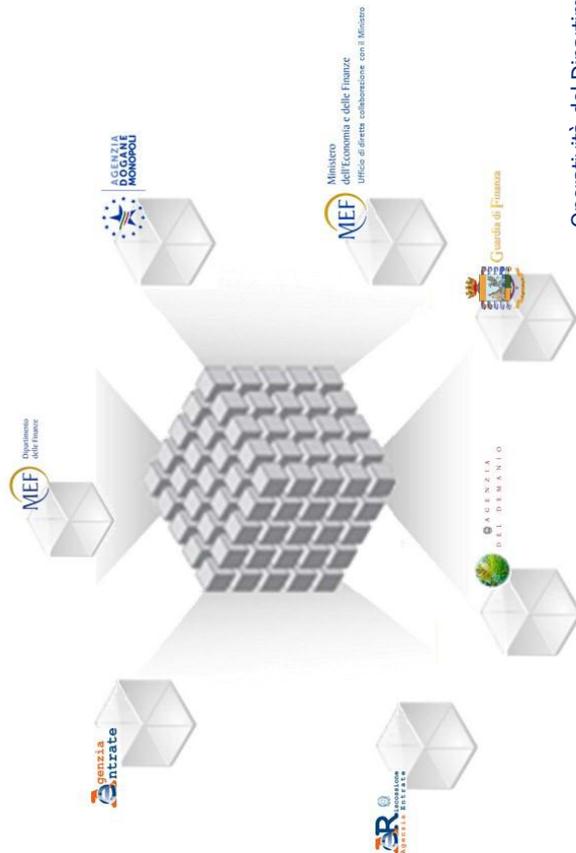
Il Dipartimento delle Finanze rappresenta il centro unitario di direzione della fiscalità statale, cui compete, tra l'altro, di assicurare l'indirizzo, il coordinamento, il monitoraggio ed il controllo del **Sistema Informativo della Fiscalità (SIF)**.

Il SIF è costituito dall'insieme delle componenti tecnologiche gestite dal Sogei S.p.a. presso il proprio Centro Elaborazione Dati (CED). Il cuore di tale sistema è rappresentato dalle **banche dati** e dalle **informazioni in esse contenute**.

In questo ambito il Dipartimento delle Finanze coordina i Soggetti della Fiscalità (in particolare le Agenzie Fiscali) nello sviluppo di specifici progetti finalizzati ad assicurare ed a preservare **l'unitarietà del SIF**.

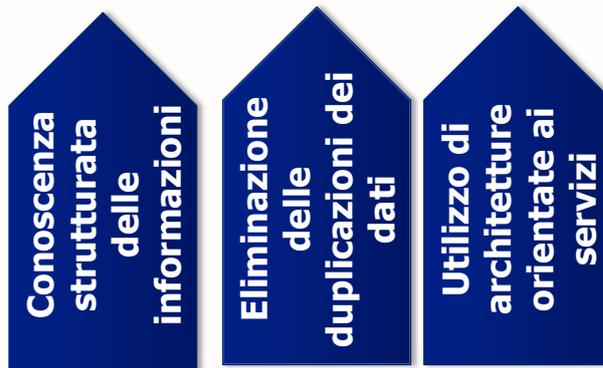
Governance del sistema della fiscalità
La gestione del SIF - linee di intervento 2016-2019

Per conseguire gli obiettivi di unitarietà ed integrazione del Sistema Informativo il Dipartimento delle Finanze ha individuato e condiviso con tutti i Soggetti della fiscalità l'opportunità di interventi **metodologici e tecnologici con l'obiettivo strategico di migliorare l'efficienza e l'efficacia della gestione dei dati e delle informazioni presenti nel Sistema Informativo della Fiscalità (SIF).**



Governance del sistema della fiscalità
La gestione del SIF - linee di intervento 2016-2019

Linee di intervento:



Governance del sistema della fiscalità
Realizzazione delle linee di intervento

Attraverso il passaggio dalla progettazione tradizionale basata su architetture centralizzate, dove *hardware*, banche dati, *software* e reti devono essere integrati in modo rigido, alla progettazione orientata ai servizi basata su architetture distribuite, dove la costruzione di sistemi o applicazioni avviene tramite la composizione o orchestrazione di un insieme di servizi, vengono poste in essere le strategie di miglioramento dei servizi, della gestione delle banche dati, del contenimento dei costi di sviluppo e di esercizio.

I dati non devono più essere integrati fisicamente ma possono essere resi disponibili semplicemente utilizzando il servizio e accedendo sempre ai dati «master» e non alle copie; non è più necessario duplicare ed integrare fisicamente le banche dati; è necessario solo progettare e far interoperare gli opportuni servizi, ciascuno dei quali implementa una funzionalità di business di base.

Governance del sistema della fiscalità
SIF unica infrastruttura condivisa

La possibilità di realizzare un unico sistema di interoperabilità e di cooperazione deriva dalla condivisione di infrastrutture comuni (elaboratori, controllo accessi, reti, infrastrutture di sicurezza), che di fatto configurano un unico sistema informativo per tutta l'Amministrazione finanziaria.

Questo sistema unico, gestito dalla Sogei, garantendo standardizzazione tecnologica ed uniformità di comportamento, consente di definire e applicare uniformemente le medesime regole e politiche di sicurezza.

- L'interoperabilità e la circolarità delle informazioni tra le strutture titolari dei dati (fornitori) e le strutture fruitrici (utilizzatori) all'interno del SIF necessita soltanto della progettazione e/o riutilizzo del servizio, essendo garantita dall'infrastruttura di interoperabilità comune per tutte le strutture del SIF.
- Per i Soggetti esterni al SIF, essendo le infrastrutture distinte, occorre definire un accordo di servizio per stabilire le regole di colloquio secondo la normativa CAD e *Privacy* vigente.

Supporto alla funzione giurisdizionale tributaria

Le attività di supporto e i servizi riguardano:

- La gestione amministrativa di supporto al contenzioso tributario a favore dei giudici e delle parti processuali (gestione udienze, comunicazioni processuali, visure ed estrazione copie di atti e documenti del fascicolo, gestione contributo unificato tributario, ecc.)
- La gestione e lo sviluppo dei servizi telematici (assegnazione on line del fascicolo alle sezioni da parte del Presidente della CT, comunicazioni via PEC alle parti processuali, deposito telematico degli atti processuali, telecontenzioso, ecc.)
- Elaborazione ed analisi dei dati statistici sul contenzioso tributario
- Supporto e coordinamento delle attività dei massimari regionali ai fini dell'analisi della giurisprudenza di merito

Supporto alla funzione giurisdizionale tributaria
Automazione dell'attività degli uffici

Nell'ambito delle attività finalizzate alla completa automazione della Giustizia tributaria il progetto più rilevante è il "Processo Tributario Telematico" (PTT) (DL 98/2011)



GIUSTIZIA TRIBUTARIA

Processo tributario telematico (PTT) - Principi

Il regolamento per la disciplina dell'utilizzo di strumenti informatici e telematici nel processo tributario, n. 163/2013 stabilisce i seguenti principi:

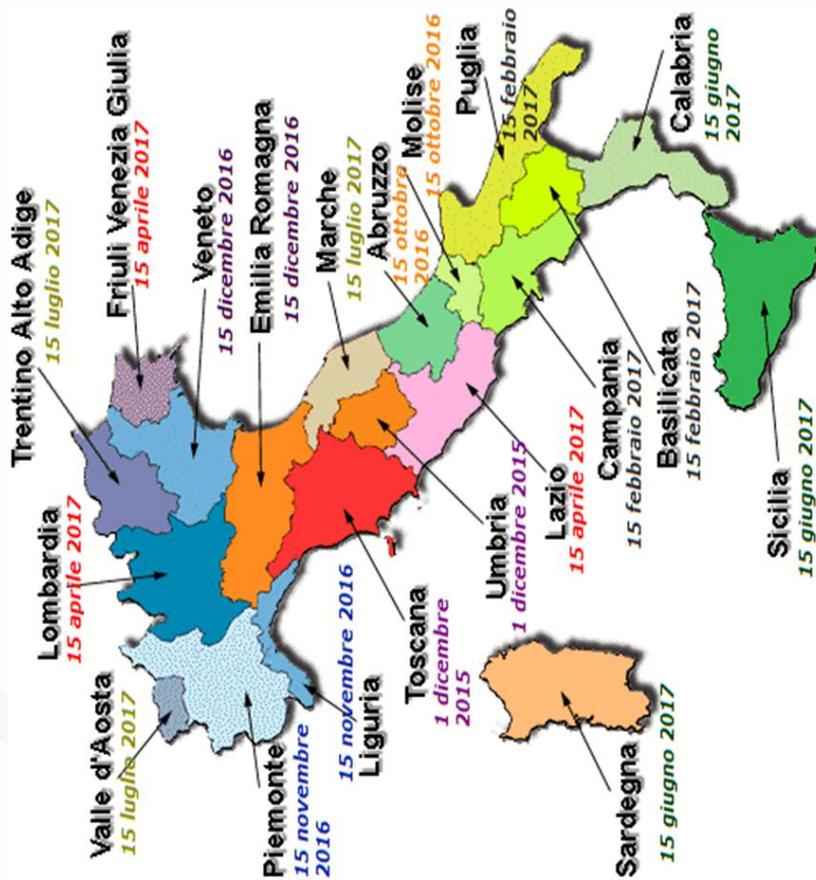
- Il processo tributario telematico rappresenta una facoltà e non un obbligo (c.d. doppio binario) e ciò in forza sia del principio generale di libertà delle forme sia della avvenuta equiparazione, a tutti gli effetti di legge, dei documenti informatici e telematici a quelli tradizionali.
- Lo schema di regolamento segue l'ordine logico-sistematico del D.Lgs. 546/1992, proponendo esclusivamente modalità di formazione e trasmissione telematica degli atti processuali, senza apportare alcuna modifica alla disciplina del processo tributario prevista dalla norma citata.
- Al fine di evitare un "processo misto", in parte cartaceo e in parte telematico, e di indirizzare la scelta delle parti maggiormente verso l'uso della modalità telematica (che è realizzabile unicamente con un fascicolo informatico che contenga tutti gli atti del giudizio), è previsto che il processo tributario iniziato in modalità telematica debba proseguire nella medesima forma sia in primo grado sia in appello.

GIUSTIZIA TRIBUTARIA

Processo tributario telematico (PTT) – date di avvio presso le CCTT

- Decreto del Direttore Generale delle Finanze del 4 agosto 2015 - Regole tecniche per la costituzione telematica ed entrata in vigore presso le **regioni Toscana e Umbria (1° dicembre 2015)**.
- Decreto del Direttore Generale delle Finanze del 30 giugno 2016 - Estensione alle **regioni Abruzzo e Molise (15 ottobre 2016), Liguria e Piemonte (15 novembre 2016) ed Emilia Romagna e Veneto (15 dicembre 2016)**.
- Decreto del Direttore Generale delle Finanze del 15 dicembre 2016 - Estensione alle **regioni Basilicata, Campania e Puglia (15 febbraio 2017), Friuli Venezia Giulia, Lazio e Lombardia (15 aprile 2017), Calabria, Sardegna e Sicilia (15 giugno 2017), Marche e Valle d'Aosta (15 luglio 2017) e alle province autonome di Bolzano e Trento (15 luglio 2017)**.

GIUSTIZIA TRIBUTARIA
Processo tributario telematico (PTT)



GIUSTIZIA TRIBUTARIA

Processo tributario telematico (PTT)

Dati sui depositi telematici distinti per ricorsi/appelli, controdeduzioni ed altri atti dalla prima attivazione (1 dicembre 2015) al 31 dicembre 2017 distinti per regione:

Regione	Ricorsi/Appelli presentati nel periodo 1/12/2015 - 31/12/2017		Controdeduzioni/Allegati presentati nel periodo 1/12/2015 - 31/12/2017	
	Per via telematica	Totale	Per via telematica	Totale
ABRUZZO	826	10.742	16.033	88.494
BASILICATA	200	5.981	5.781	35.587
BOLZANO	75	1.515	3.394	25.611
CALABRIA	2.094	53.619	35.698	282.494
CAMPANIA	9.337	129.199	154.788	681.821
E. ROMAGNA	1.570	22.720	52.441	193.281
FRILIVENEZIA GIULIA	415	5.469	15.729	54.029
LAZIO	7.742	90.682	93.809	393.429
LIGURIA	783	13.231	18.311	116.608
LOMBARDIA	2.908	52.853	72.522	336.604
MARCHE	832	12.106	18.501	106.904
MOLISE	472	6.572	5.867	41.065
PIEMONTE	1.066	15.881	29.230	112.625
PUGLIA	1.804	50.145	52.843	316.002
SARDEGNA	220	9.595	6.669	51.965
SICILIA	5.165	104.831	64.902	478.192
TOSCANA	2.751	22.954	47.393	262.110
TRENTO	72	1.352	2.191	10.902
UMBRIA	353	4.483	5.554	53.040
VALLE DAOSTA	36	561	1.214	8.385
VENETO	1.289	18.575	46.910	170.213
Totale	40.010	633.066	749.780	3.819.361
		6,32%		19,63%

GIUSTIZIA TRIBUTARIA

Processo tributario telematico (PTT)

Dati sui depositi telematici distinti per ricorsi/appelli, controdeduzioni ed altri atti dal 1 gennaio al 30 settembre 2018 distinti per regione:

Regione	Ricorsi/Appelli presentati nel periodo 1/1/2018 - 30/9/2018		Controdeduzioni/Allegati presentati nel periodo 1/1/2018 - 30/9/2018	
	Per via telematica	Totale	Per via telematica	Totale
ABRUZZO	521	2.797	9.282	27.746
BASILICATA	150	1.459	5.294	13.002
BOLZANO	59	417	2.869	8.133
CALABRIA	1.594	14.564	27.279	92.627
CAMPANIA	5.917	31.076	104.216	210.845
E. ROMAGNA	1.082	5.979	31.878	60.793
FRIULI VENEZIA GIULIA	315	1.517	11.468	20.591
LAZIO	4.905	23.636	64.479	128.607
LIGURIA	424	3.239	12.068	34.471
LOMBARDIA	2.110	13.048	53.013	110.700
MARCHE	665	2.627	15.830	32.602
MOLISE	289	1.697	3.230	12.715
PIEMONTE	720	4.225	18.111	37.371
PUGLIA	1.237	12.009	36.485	95.949
SARDEGNA	176	2.531	6.120	19.614
SICILIA	4.391	27.670	56.812	171.327
TOSCANA	1.321	6.272	24.785	79.623
TRENTO	52	319	1.710	4.727
UMBRIA	160	1.171	2.445	14.405
VALLE DAOSTA	29	173	989	2.346
VENETO	904	5.087	29.254	62.201
Totale	27.021	161.513	517.617	1.240.395
		16,7%		41,7%

GIUSTIZIA TRIBUTARIA

Processo tributario telematico (PTT) – comunicazioni processuali via PEC

Prima attuazione di una fase del PTT: il DL 98/2011 ha introdotto anche le modifiche normative che hanno consentito l'utilizzo della PEC per l'invio alle parti processuali degli avvisi di trattazione e delle comunicazioni del dispositivo. Con il Decreto Direttoriale del 26 aprile 2012 sono state definite le relative regole tecniche.

Dati sull'utilizzo delle comunicazioni via PEC e risparmio medio

• Avvio operativo in quattro fasi	↑	dal 15 maggio 2012
• Attivazione su tutte le CC.IT.	↑	dal 4 dicembre 2012
• Comunicazioni inviate tramite PEC	↑	anno 2017 1.173.206
• Risparmio medio	↑	anno 2017 7.000.000 Euro
• Comunicazioni inviate tramite PEC	↑	1° gen-5 ott 2018 881.853
• Risparmio medio	↑	1° gen-5 ott 2018 5.300.000 Euro

GIUSTIZIA TRIBUTARIA

Servizi telematici per i giudici

Al fine di garantire la massima trasparenza, anche nel rispetto delle norme in materia di anticorruzione, è stata realizzata una procedura informatica di assegnazione casuale dei ricorsi da parte del Presidente della commissione alle sezioni. L'applicazione web utilizzata dai Presidenti di Commissione (con le proprie credenziali) consente di assegnare on-line i ricorsi/appelli, sia cartacei sia telematici.

Per tutti i giudici tributari è stata predisposta la c.d. «*scrivania del giudice*» che contiene le informazioni relative ai ricorsi cartacei e telematici, il calendario delle udienze e consente la consultazione del fascicolo informatico e del testo integrale delle sentenze delle CCTT.

GIUSTIZIA TRIBUTARIA

Servizi telematici per le parti processuali

Le parti processuali possono accedere ai seguenti servizi telematici e informazioni tramite il portale <http://www.giustiziatributaria.gov.it>:

- Deposito telematico di atti e documenti processuali mediante l'utilizzo delle funzioni del PTT, previa registrazione ed accesso nell'area personale;
- Prenotazione degli appuntamenti on line per depositi e richiesta copie di atti e documenti processuali;
- Informazioni sui contenziosi pendenti mediante la consultazione del servizio del c.d. «*telecontenzioso*» e *consultazione pubblica della controversia*
- Informazioni su sedi ed orari di apertura degli uffici delle Commissioni tributarie e sui nominativi dei giudici che compongono le sezioni giudicanti

GIUSTIZIA TRIBUTARIA

Servizi telematici per le parti processuali

The screenshot shows the homepage of the 'Il portale della GIUSTIZIA TRIBUTARIA'. The header includes navigation links: HOME | DEU, RSS | MAPPA | ASSISTENZA | AREA RISERVATA, and a search bar. Below the header, there are sections for 'LA GIUSTIZIA TRIBUTARIA' and 'COMMISSIONI TRIBUTARIE'. The main content area features several news items and service links. On the left, there are icons for 'PROCESSO TRIBUTARIO TELEMATICO', 'SEDI DELLE COMMISSIONI TRIBUTARIE', 'MASSIMARI E RASSEGNA SENTENZE', 'SPESE DI GIUSTIZIA', 'ANALISI STATISTICHE', 'Assistenza Online', and 'Documentazione Finanziaria e Finanziaria'. The main text includes:

- IN PRIMO PIANO**
 - TELECONTENZIOSO - CONSULTAZIONE PUBBLICA DELLA CONTROVERSIA** (24 settembre 2018): Il servizio del TELECONTENZIOSO rende disponibile una nuova funzionalità: la CONSULTAZIONE PUBBLICA DELLA CONTROVERSIA. Gli utenti (cittadini, professionisti, enti impositori), accedendo con le proprie credenziali e inserendo il numero di registro generale ricorsi e appelli (RG/RGA), possono ricevere informazioni sulle controversie tributarie. [Leggi tutto](#)
 - CTP PADOVA - LEGITIMI I DEPOSITI TELEMATICI IN PRESENZA DI RICORSO CARTACEO E LA COPIA ANALOGICA DELL'AVVISO DI ACCERTAMENTO DIGITALE LA CUI CONFORMITÀ È ATTESTATA DA UN PUBBLICO FUNZIONARIO** (19 settembre 2018): La sentenza offre una vasta panoramica su diversi aspetti del processo tributario telematico ricostruendo sia la normativa di riferimento che i vari filoni giurisprudenziali formati fino ad oggi. In primo luogo il giudice affronta l'eccezione di inammissibilità della costituzione in giudizio dell'Amministrazione finanziaria con le modalità del processo tributario telematico seguito a ricorso depositato in forma cartacea. [Leggi tutto](#)
[Archivio primo piano](#) →
- ULTIME NOTIZIE**
 - CTP RIETI - IL PROCESSO TRIBUTARIO TELEMATICO - LA DIREZIONE DELLA GIUSTIZIA TRIBUTARIA DEL MEF PRESENTA LE NUOVE PROCEDURE TELEMATICHE** (05 ottobre 2018): Il giorno 10 ottobre 2018, alle ore 14:30 presso la Sala dei Cordari - Via Arco dei Ciocchi, 22 - Rieti, si terrà l'evento "Il Processo Tributario Telematico. La Direzione della Giustizia Tributaria del MEF presenta le nuove procedure telematiche". L'incontro è organizzato dal COCC di Rieti, l'Ordine degli Avvocati di Rieti, dalla Camera degli Avvocati triestinesi di Rieti e dal Ordine dei Consulenti del Lavoro di Rieti in collaborazione con la Commissione Tributaria Provinciale di Rieti.
 - STATISTICHE SULL'INIZIO DELLE COMUNICAZIONI 1 GENNAIO - 30 SETTEMBRE 2018** (01 ottobre 2018)

Il Portale è attivo da ottobre 2015, con quasi 6.000.000 di visualizzazioni da inizio 2018.

Sono disponibili:

- l'Assistenza Online con FAQ;
- video informativi sui principali servizi offerti;
- numero verde **800 051 052** per problemi di tipo informatico, attivo anche di sabato.



Operatività del Dipartimento e Fatturazione Elettronica
Roma, 9/10/2018
76

GIUSTIZIA TRIBUTARIA

Gestione del contributo unificato tributario (CUT)

Il contributo unificato è stato introdotto nel processo tributario dall'art. 37 del D.L. 98/2011. Si applica ai ricorsi tributari depositati presso le Commissioni tributarie a decorrere dal 7 luglio 2011 in base al valore della controversia. Il contributo unificato è commisurato al valore della lite riferibile al singolo atto impugnato, valore definito dall'articolo 12, comma 5, del D. Lgs. 546/92.

Di seguito i valori del maggior gettito conseguito rispetto alle previgente imposta di bollo, derivanti dall'introduzione del CUT negli anni 2015, 2016 e 2017.

- 2015: Euro 35.214.513,00
- 2016: Euro 31.709.920,00
- 2017: Euro 28.880.053,00

GIUSTIZIA TRIBUTARIA
Gestione del contributo unificato

Attività svolta dagli uffici di segreteria delle CCTT per il controllo del pagamento del contributo unificato (avvisi bonari e avvisi di irrogazione sanzioni) per il triennio 2015 - 2017, suddivisi per commissioni tributarie provinciali e regionali.

Anno	N. inviti al pagamento emessi		N. sanzioni irrogate	
	CTP	CTR	CTP	CTR
2015	15.981	4.088	14.876	4.387
2016	22.546	5.714	16.057	5.083
2017	26.004	8.221	18.981	4.616

GIUSTIZIA TRIBUTARIA

Analisi statistiche del contenzioso tributario

Il Dipartimento effettua periodicamente analisi statistiche sui dati contenuti nel sistema informativo della giustizia tributaria al fine di elaborare e pubblicare relazioni annuali e trimestrali sull'andamento del contenzioso tributario .

Sui siti Dipartimentali (www.finanze.mef.gov.it e www.giustiziatributaria.gov.it) sono pubblicate le relazioni trimestrali ed annuali dal 2009 al secondo trimestre 2018.

Le informazioni presenti nella relazioni riguardano:

- la tipologia delle parti ricorrenti e resistenti;
- dati relativi all'atto impugnato e alla materia oggetto della controversia;
- il “valore economico” delle controversie presentate e definite in primo e secondo grado;
- i tempi medi di definizione del giudizio;
- gli esiti del giudizio distinti per ente impositore;
- dati sulla produttività dei giudici tributari;
- dati relativi ai ricorsi presso la Corte di Cassazione.

GIUSTIZIA TRIBUTARIA

Analisi statistiche del contenzioso tributario

Tabella 1: flussi del contenzioso presso le Commissioni tributarie

CTP + CTR	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Pervenuti	331.387	360.018	360.941	330.155	264.757	257.025	242.695	257.036	231.815	211.515
Definiti	316.570	320.567	329.894	301.945	305.840	307.242	302.003	298.156	293.154	261.820
Pendenti al 31/12	622.299	661.750	692.797	721.007	679.924	629.707	570.399	529.279	467.940	417.635

La tabella mostra il graduale decremento dei ricorsi depositati nei due gradi di giudizio a partire dal 2011 al 2017, anche grazie all'introduzione in primo grado dell'istituto della mediazione per le controversie fino a 20 mila euro riferite all'Agenzia delle entrate; dal 1° gennaio 2017 l'istituto è stato esteso alle controversie riferite agli altri enti impositori e ai soggetti della riscossione.

Dal 1° gennaio 2018 la soglia per l'applicazione della mediazione è stata aumentata fino a 50 mila euro.

GIUSTIZIA TRIBUTARIA

Analisi statistiche del contenzioso tributario

Le successive tabelle relative al periodo 1° gennaio 2017- 30 giugno 2018 confermano la tendenza di una riduzione dei ricorsi pendenti che dovrebbe attestarsi per fine anno al di sotto delle 400 mila controversie

	Pendenti al 31/12/2016	Pervenuti 2017	Definiti 2017	Pendenti al 31/12/2017
CTP	317.434	148.516	202.833	263.117
CTR	150.506	62.999	58.987	154.518
Totale	467.940	211.515	261.820	417.635

	Pendenti al 31/12/2017	Pervenuti 1° semestre 2018	Definiti 1° semestre 2018	Pendenti al 30/6/2018
CTP	263.117	89.707	99.975	253.153
CTR	154.518	31.372	32.214	153.793
Totale	417.635	121.079	132.189	406.946

GIUSTIZIA TRIBUTARIA

Coordinamento delle attività dei massimari regionali

Analisi giurisprudenziale

Presso ogni Commissione tributaria regionale è istituito un ufficio del massimario deputato a selezionare le pronunce maggiormente significative, che alimentano la banca dati di documentazione economico finanziaria liberamente consultabile sul sito www.def.finanze.it.

Gli uffici di segreteria delle CCTT acquisiscono e classificano tutte le sentenze di primo e secondo grado nella banca dati di documentazione economico finanziaria riservata ai soli giudici tributari.

Il Dipartimento delle finanze cura la pubblicazione periodica (ogni 15 gg) della rassegna di giurisprudenza tributaria sul sito www.giustiziatributaria.gov.it.

Il Dipartimento ha sottoscritto appositi protocolli di intesa con gli ordini professionali (commercialisti e avvocati) per la realizzazione di un massimario nazionale a cura di un gruppo di lavoro composto da rappresentanti del Dipartimento delle finanze, del Consiglio di Presidenza della giustizia tributaria, dell'Agencia delle entrate e dei professionisti.

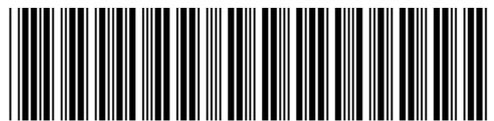
GIUSTIZIA TRIBUTARIA prospettive e sviluppi

Il Dipartimento sta curando i seguenti progetti del contenzioso tributario:

- di concerto con il Consiglio di Presidenza della giustizia tributaria, l'analisi e la realizzazione nel corso del 2019 della sentenza e del verbale di udienza telematici
- l'estensione nel corso del 2019 del pagamento del CUT e delle altre spese di giustizia tramite la piattaforma Pago-PA
- lo sviluppo e il consolidamento dei servizi web in vista dell'adozione della norma sulla obbligatorietà del PTT

Il Dipartimento sta predisponendo studi ed analisi dirette alla:

- razionalizzazione delle sedi delle CCTT sulla base dei flussi del contenzioso registrato
- gestione dell'udienza a distanza tramite servizi web



18STC0045200